This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 00089886 0

*HZD
(Naples)
Fornari

VITO FORNARI

NOTIZIA

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE

DI NAPOLI

NAPOLI
DETKEN & ROCHOLL
Libreria Internazionale - Piazza del Plebiscito
1874

NOTIZIA

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE

DI NAPOLI

Napoli 1873—Stabilimento tipografico di F. Giannini

VITO FORNARI

NOTIZIA

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE

DI NAPOLI

NAPOLI
DETKEN & ROCHOLL
Libreria Internazionale - Piazza del Plebiscito
1874

NEW YO
PUBLI
LIBR

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS.

A SUA ECCELLENZA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DEL REGNO D' ITALIA

Eccole, siccome mi ha ordinato, una breve notizia di questa Biblioteca a me commessa, da servire per l' Esposizione universale di Vienna. Dirò delle origini e vicende; del suo stato presente; di qualche pregio particolare; con quali ordini si regge; ed il servizio che fa agli studii.

I.

Origini e vicende

1. La Biblioteca che ora si chiama Nazionale, fu aperta al pubblico nel principio del 1804, per ordine di Ferdinando IV di Borbone. Ma avevano già disegnato di fondarla, e fatti all'uopo i primi provvedimenti, Carlo III suo padre, e prima di lui il vicerè Conte di Lemos, il quale nel principio del secolo XVII destinò a sede dei

pubblici studii l'edificio che nel secolo precedente il vicerè Duca di Ossuna, il vecchio, aveva costrutto a uso di regie stalle e poi abbandonato. L'architetto Giulio Cesare Fontana trasformò e compiè l'edificio, e inalzò per uso di biblioteca la gran sala, dove poi sono state effettivamente collocate tante migliaia di volumi, e che oggi tuttavia è la più ampia e più speciosa di tutto l' edificio. Il nome col quale venne aperta, fu di *Real Biblioteca di Napoli*; ma nel 1816 fu detta *Borbonica*: segno di mutato animo nel principe, e di mutata intenzione di governo. Nel 1860 fu nominata *Nazionale*.

Il primo capitale.

Fu mediocremente ricca infino dall'apertura; essendo state unite a formarla non poche e non povere antiche biblioteche. Fra le quali è da mettere in primo luogo quella de' manoscritti greci e latini e libri a stampa che aveva radunati in Italia e fuori Giano Parrasio, e lasciati in testamento ad Antonio Seripando, fratello al celebre Cardinale, che poi ne fu l'erede. Il cardinal Seripando fece acquisto di altri manoscritti e libri a stampa, e morendo legò ogni cosa al suo convento di San Giovanni a Carbonara. Ivi il Mabillon, il Montfaucon, l'Einsio, Isacco Vossio ed altri illustri eruditi videro ed ammirarono la preziosa collezione. Ma quando di là i volumi furono trasportati nel luogo ove sorgeva la

nuova biblioteca, già alquanti, e de' più preziosi, erano stati involati, che oggi ancora si possono discernere in più di una delle principali biblioteche di Europa. L' indice , anzi che catalogo , che ne pubblicò l'Harles nella *Biblioteca Greca* del Fabricio , era stato compilato da quel Pasquale Baffi che nell'anno 1799 fu fatto morire sul patibolo, in odio alla libertà che egli aveva mostrato di amare.

Anche i libri farnesiani furono parte della prima dote assegnata alla biblioteca di Napoli. Cominciò a raccogliere in Roma una sua biblioteca Alessandro Farnese infino da che era un privato; e poi l'ampliò quando fu Papa Paolo III. Così ampliata passò agli eredi, che continuarono ad accrescerla fino al tempo di Fulvio Orsino, il quale ne fu bibliotecario molti anni, e da' mss. che vi si contenevano trasse qualche riputata edizione di classici. Portati a Parma quei volumi, non si accrebbero, ma se ne fece il catalogo. Trasferiti in Napoli alla venuta di Carlo III, e riposti nel regio palazzo di Capodimonte, furono mal custoditi per qualche tempo, qualcuno rubato, qualcuno guasto. È da credere che ne avesse preso poca cura colui che ne fu fatto bibliotecario, che era un uomo dotto e celebre, il conte Matteo Egizio.

Peggior sorte toccò alla libreria de' gesuiti ,

la quale dopo la loro cacciata dal regno era stata eziandio destinata in dote alla nuova biblioteca. La più parte di que' volumi fu sottratta e venduta. Ma ne furono salvati alquanti, manoscritti e stampati, e tra gli altri alcuni di non piccolo pregio.

A' libri de' gesuiti, a' farnesiani e a quelli di San Giovanni a Carbonara furono aggiunti un gran numero di volumi comperati dalla biblioteca che era stata del Principe di Tarsia, il quale a sue spese l'aveva fondata e mantenuta aperta al pubblico più anni, aiutando gli studii di due grandi eruditi suoi amici, il Mazzocchi e il Martorelli. Vi si unirono le opere fatte acquistare dallo stato per la recente Accademia Ercolanese, e non poche altre comperate qua e là in queste provincie dell'Italia meridionale, spezialmente negli Abruzzi, da persone inviate dal R. Governo per questo fine.

Con questa massa di volumi, non bene ordinata però, e male catalogata, fu aperta la Regia Biblioteca di Napoli.

Incrementi

2. Dopo l'apertura molti incrementi vennero da altre parti. Oltre de' minuti acquisti giornalieri, fu comperata una buona collezione d'incunaboli posseduta da Melchiorre Delfico. Ed altri incunaboli della collezione del Marchese Tac-

cone. E manoscritti e libri stampati, rarissimi la più parte, della collezione di Domenico Cotugno. Ed una collezione compiuta di bodoniani, che Giocchino Murat acquistò dall'incisore Rosaspina, l'amico del Bodoni. Da ultimo, una parte non piccola dei manoscritti copti raccolti dal cardinal Borgia, illustrati dal Zoega: acquisto prezioso.

Ma l'accrescimento maggiore venne dalle librerie degli aboliti ordini religiosi. I più ed i migliori provennero da'Benedettini Cassinesi del monastero de'Ss. Severino e Sosio, dagli Olivetani, dalla Certosa di San Martino, da'Domenicani, da' Teatini. A proposito degli Olivetani, è opportuno di ricordare, che nella loro libreria era stata salvata qualche parte de'volumi di ogni sorta raccolti da're Aragonesi; cioè quanti non furono portati in Francia da Carlo VIII, o distrutti dal furore de' suoi soldati. E così nella nostra Biblioteca si trovano alquante reliquie della raccolta aragonese, stata famosa in quel secolo. Non molti, ma preziosissimi volumi vennero dal vescovado di Troia. Si riconoscono i codici di Troia, allo stemma di Monsignor Cavalieri, che fu vescovo della diocesi nella fine del secolo XVII e nel principio del XVIII. Ma a quella Chiesa li aveva donati un Guglielmo II, che ne fu vescovo al principio

del XII secolo; secondo che si raccoglie da un antico ricordo scritto in fine di uno de' codici medesimi. Altri buoni libri, manoscritti e stampati, vennero da certi monasteri di Aquila, di Teramo, di Capistrano.

Così per ispazio di quarantacinque anni dalla sua apertura la Biblioteca napolitana si andò accrescendo continuamente di libri a stampa e manoscritti.

Primi lavori

3. In questo intervallo di tempo si vede una mediocre operosità delle persone addette al servizio della Biblioteca; essendosi fatta qualche pubblicazione di scritture inedite e di parziali cataloghi. Fra le scritture inedite, la prima e più notabile che fosse pubblicata, fu di molte favole di Fedro cavate da un codice che era stato del Perotti [1]. Fu notabile cotesta pubblicazione, per certe vivaci controversie che eccitò tra' dotti nel paese: delle quali un'eco dura tuttavia tra' filologi in Germania.

Si stamparono anche, un catalogo di mss. de' classici latini, che fu compilato da Cataldo

---

[1]) *Codex Perottinus MS. Reg. Biblioth. Neapolitanae, duaset triginta Phaedri Fabulas iam notas, totidem Novas, sex et triginta Avieni vulgatas, et ipsius Perotti carmina continens, digestus, et editus a Cataldo Iannellio. Neapoli, ex R. Typographia, 1809.*

Iannelli, in un volume in 4°; ed un catalogo de' mss. greci, sacri e profani, in due vol. in 4°, compilato da Salvatore Cirillo [1]). Questi due parziali cataloghi, condotti, in generale, con diligenza e dottrina, sono di qualche utilità; ma oggi rappresenterebbero inadeguatamente ciò che la Biblioteca possiede di sì fatti mss., per gli accrescimenti venuti di poi, secondo che sarà detto.

Similmente fu compilato e stampato un catalogo degl' incunaboli, che fa quattro volumi in fol. [2]). Ma questo, per la medesima ragione, esprime assai più imperfettamente la presente ricchezza.

4. Tale era la Biblioteca verso l'anno 1848. A chi scrive questa notizia fu affermato, da persone che avevano l'obbligo di non affermare se non il certo; fu affermato, dico, che allora vi si contenessero non meno di trecentomila volumi. Ma poi si è potuto verificare che il nume- Dal 1840 al 1860

---

[1]) *Catalogus Bibliothecae Latinae veteris et classicae Manuscriptae quae in Regio Neapolitano Museo Borbonico adservatur. Neapoli, ex Reg. Typographia. 1827.*

Codices Graeci MSS. Regiae Bibliothecae Borbonicae. Neap. ex Reg. Tip. 1827.

[2]) *Codicum saeculo XV impressorum qui in Regia Biblioth. Borbonica adservantur Catalogus. Neapoli ex Regia Tipographia. 1828.*

ro' fu esagerato. Era non pertanto una gran biblioteca, utile agli studiosi, pregiata da' dotti italiani e stranieri. Ma dopo il suddetto anno cessò ogni operosità interna, ogni incremento, quasi ogni utilità del pubblico. Per ispazio di dodici anni non fu fatto acquisto, se non di qualche edizione di lusso, e di due non ispregevoli collezioni di miscellanei; una che era stata dell'archeologo Francesco Avellino: e l'altra di Andrea de Iorio. Que' volumi però non furono spogliati nè classificati, ma ammucchiati confusameute; come tanti altri acquistati da più o meno tempo, lasciati in pasto al tarlo ed alla polvere. Perchè un dotto potesse consultare un codice ms., bisognava ottenere un Rescritto Reale. Si pose mano ad un inventario, che presto divenne inutile, ma serve a palesare oggi la vecchia negligenza. Furono levati via alcuni preziosi volumi, spezialmente de' manoscritti, e nascosti nella privata biblioteca del re. Tra gli altri, un *Ufficio della B. Vergine*, miniato da Giulio Clovio maravigliosamente. Il detto codice fu poi restituito alla Biblioteca, per farlo vedere a non so chi; ma ne' primi giorni di settembre del 1860 fu mandato a ripigliare, e incassato e trasportato a Gaeta, come si disse. Non se n' è avuto di poi altra contezza, per quante ricerche se n' è fatto.

5. Al 1860 seguirono anni d'incremento e di lavoro. Si comperò quanto si potette delle opere più importanti pubblicate da mezzo secolo in Europa e in America in ogni genere di studii, delle quali molte mancavano onninamente, alcune erano rimase interrotte. Alquante si ebbero in dono dagli autori, da Accademie, da sovrani, da gran signori stranieri. Gli ultimi 11 anni

Una specie di acquisto venne dal porsi le mani in que' mucchi di cui si è detto avanti, nei quali erano confusi libri di poco e di molto conto, non ordinati mai, non catalogati, non registrati, non visti, non visibili, e che perciò non si potevano dire posseduti veramente. Si disuggellarono anche, si registrarono, ordinarono e posero in lettura i libri che erano stati comperati per la Camera de' Deputati e la Camera de' Pari nel 1848.

La stessa gran mutazione politica ch'era testè seguita in Italia, portando, come sempre avviene in simili casi, una grande alterazione delle fortune private, fu causa che molte copiose collezioni di libri di famiglie già signorili si disfacessero e ponessero in vendita. Ciò seguì in tutte le provincie del mezzogiorno. Ne nacque, che il mercato di Napoli fu inondato di una ingente quantità di libri antichi e moderni, a stampa e manoscritti, che non si era

mai vista una simile a memoria d'uomo. Si ebbe cura che non uscisse insaputamente fuori d'Italia niente di prezioso che mancasse alla Nazionale; e se ne fece quel maggiore acquisto che fu consentito dalla sua non ricca dotazione.

Sopravvenne presto la seconda abolizione degli ordini religiosi, e la devoluzione de'loro libri alle biblioteche dello Stato. I conventi religiosi che in Napoli portarono maggiore accrescimento alla Nazionale, furono quelli di Sant'Efrem Nuovo, di San Domenico Maggiore, e di Santa Maria la Nuova. Dagli altri si raccolse meno, e si ebbero volumi da farne cambio.

Non va dimenticato che in questo intervallo di tempo, nel 1866, un medico di nome Ignazio Sansevero, morendo, legò per testamento alla Nazionale la sua modestissima raccolta di libri di medicina. L'esempio è unico, che io sappia, dalla fondazione della Biblioteca in qua.

Finalmente dalla privata biblioteca del R. Palazzo, della quale il Re cedette una gran parte a beneficio delle biblioteche pubbliche di Napoli, provvennero alla Nazionale un notabile numero di opuscoli, non possibili forse di acquistarsi per altra via.

II.

Stato presente

1. Per le cause e ne' modi che s'è detto, la Biblioteca è venuta nel suo stato presente. Si può affermare, che negli ultimi dieci anni ci sieno entrati un poco più di sessantamila volumi. Di modo che supponendo, come pare che si possa, esagerata di un terzo sopra il vero la cifra di trecentomila che allegavano i vecchi impiegati, oggi è da credere che la somma de' volumi sia poco inferiore a quel numero: includendovisi alquante migliaia di alligati e miscellanei, che contengono assai più di centoventimila opuscoli.

Numero de' vol.

In conclusione, pare prossimo al vero il numero di volumi, in tutto, . . . 260000
de' quali i manoscritti sono circa . . 10000
e gli stampati appartenenti alle speciali collezioni, più o meno rari e preziosi, circa 25000

Cataloghi

2. Questa ricchezza di volumi è fatta utile da' cataloghi che si sono compilati nel tempo stesso che si è introdotto tanta abbondanza di nuovi libri. Si sono compilati in tre modi.

a) L' inventario generale, o catalogo di posizione che si chiami, non è stato fatto tutto di nuovo, ma accresciuto, corretto, rifatto. E tuttavia si va accrescendo e correggendo. E poichè i libri sono distribuiti per classi, cotesto inventario provvisoriamente ed imperfettamente fa le veci del catalogo per materie, finchè questo non è condotto a termine. Le classi in cui si trovano distribuiti i libri, sono trentacinque [1]; e tale distribuzione, in vero assai imperfetta, non si è alterata, perchè, in generale, non si è voluto fare altre novità se non le strettamente necessarie. Il detto inventario generale è contenuto in 35 volumi in fol. di varia grandezza.

b) Il catalogo per ordine alfabetico è compiuto: salvo che vi si devono introdurre quelle tante migliaia di articoli che usciranno dallo

[1]) *1. Biblia et interpretes. 2. Concilia et de re rituali. 3. Ss. Patres. 4. Theologi. 5. Ius Canonicum. 6. Ius naturale et inter gentes. 7. Ius Civile. 8. Philosophia rationalis. 9. Philos. moralis. 10. Philos. Oeconomica et politica. 11. Philos. naturalis. 12. Historia naturalis. 13. Medicina. 14. Mathesis. 15. Artes. 16. Grammatici. 17. Poetae. 18. Philologi. 19. Rhetores. 20. Oratores. 21. Poligraph. 22. Geographi. 23. Cronologi. 24. Historia Universalis. 25. Hist. Ecclesiastica. 26. Hist. utriusque Imperii. 27. Hist. Italiae. 28. Hist. Regni Neapolit. 29. Hist.* Siciliae. *30. Hist. Gentilium familiar. 31. Vitae virorum Illustrium. 32. Hist. Esotica. 33. Antiquaria. 34. Hist. litteraria. 35. Polystores.*

spoglio de' miscellanei, non finiti ancora di esaminare. È diviso in tre parti; una de'manoscritti: una degl'incunaboli: e l'altra del resto dei libri. La parte che contiene i manoscritti, fa tre volumi in fol. ed un supplemento. La parte degli incunaboli fa quattro volumi in fol. stampati, ed un supplemento manoscritto. La terza parte fa venti volumi in fol. imperiale stragrande, e due volumi di supplemento. Eccetto i quattro volumi degl'incunaboli, tutto il catalogo per ordine alfabetico è manoscritto.

c) Del catalogo per ordine di materie, la parte fornita infino ad ora comprende poco più che un quarto della intiera somma de'libri della Biblioteca; e il lavoro non si può affrettare, perchè si esegue da pochi e intelligenti. È fatto a schede separate, acciocchè vi si possano fare correzioni e giunte senza difficoltà, e mutarlo di pianta, se parrà opportuno. E le schede sono ordinatamente riposte in cassettine fatte a più scompartimenti.

3. Eccetto i manoscritti, pei quali occorrono altre norme, l'ordine con cui è spartita la materia dell'universo scibile in sì fatto catalogo, è, nelle sue parti più generali, questo. In una prima classe hanno luogo i libri che contengono rivelazioni divine, vere o credute tali. Nella se-

conda ha luogo la storia. Nella terza, la poesia. Nella quarta, la scienza. Nella quinta, l' eloquenza. A queste cinque classi è aggiunta una *classe degli estravaganti*, nella quale prendono luogo i libri in cui lo scibile non ha una forma organica; siccome sono le enciclopedie ed altrettali compilazioni informi. Ciascuna delle cinque *classi* è distinta in *sottoclassi*. e la sottoclasse in *ordini*, e l' ordine, quando è copioso, è distinto in *sottordini*. Quando è il caso, ad alcuna di queste divisioni è aggiunta un' appendice. Ecco, specificatamente, in che modo è divisata la prima classe, ch' è delle più semplici.

Due sottoclassi. Nella prima, i libri sacri della religione cristiana; e nella seconda, i libri sacri di altre religioni. E la prima sottoclasse ha due ordini; uno, de' libri sacri canonici: l'altro, degli apocrifi. E ciascuno de' due ordini ha tanti sottordini, quante sono le lingue in cui sono scritti e tradotti. Prima gli originali, e poi le traduzioni, di mano in mano secondo la loro antichità. Questa prima sottoclasse ha un'appendice delle *concordanze* e *dizionarii biblici*. La seconda sottoclasse ha tanti ordini, quanti popoli si vantano di libri divini o divinamente inspirati: Indiani, Fenicii, Persiani, Arabi, etc. etc.

Le classi più copiose, e più squisitamente di-

vise e suddivise, sono la II e la IV, che comprendono la storia e la scienza.

Con altre norme è compilato il catalogo della collezione de' mss. Una parte, ch'è stampata in un vol. in 4°, e già se n'è fatto menzione, descrive i manoscritti de' classici latini. Un'altra parte, ed anche si è mentovato, descrive in un volume, similmente stampato e in 4°, i classici greci; e in un altro simile volume gli scrittori greci, sacri ed ecclesiastici. Queste due parti hanno appendici manoscritte, a schede.

Sono anche a stampa i primi fogli di un interrotto catalogo de' mss. arabi.

A schede sono due parti prossime a compiersi; una, de' mss. di materie storiche: ed una, de' testi italiani, editi e inediti, del XIII e XIV secolo.

È già compiuta, ma non istampata, una parte che descrive le antiche mappe e carte idrografiche e geografiche.

Ad altre parti di questo catalogo de' mss. si è posto mano; ma bisogna tempo a fornirle, e però non se ne fa menzione. E si tralascia eziandio di menzionare alcuni altri parziali cataloghi per ordine di materie, fatti o per qualche occasione particolare, o per servire temporaneamente alle richieste de' lettori, finchè non sia

fornito il catalogo generale di metodo più rigoroso. Ma non è da tacere, che un catalogo di libri attinenti a nautica, a marineria, a pesca etc., benchè fu compilato in occasione della mostra marittima internazionale di Napoli nel 1871, può nondimeno essere utile in ogni tempo.

III.

Alquante particolarità più notabili.

1. A chi percorresse, anche di volo, i predetti cataloghi, apparirebbe facilmente un certo carattere largo e comprensivo ch'è proprio della nostra Biblioteca. Ci ha libri in ogni genere di studii, e in ogni lingua, e per ogni sorta di lettori. E sono manoscritti e libri stampati, e di ogni tempo e di ogni paese. Non pertanto, oltre delle collezioni speciali che hanno principalmente un intento bibliografico e paleografico, delle quali toccheremo or ora, ci sono collezioni, o serie che si vogliano dire, fatte in considerazione della materia delle opere. E sono:

Collezioni

a) delle Bibbie, ch'è una raccolta preziosa e ricca, la quale principia dalla *Maguntina*, di cui si possiede un ottimo esemplare in pergamena, e viene fino alle ultime edizioni del codice sinaitico e del vaticano della Versione dei

LXX, fatte in Pietroburgo e in Roma. Sono stupendi gli esemplari delle Bibbie de' Soncino. Non manca neppure una traduzione in lingua cinese, stampata a Canton.

b) di opere e di opuscoli che hanno relazione col Vesuvio e coi Vulcani in generale:

e) delle edizioni de' testi della lingua italiana citate dall'Accademia della Crusca:

d) di statuti. Sono un buon migliaio gli statuti degli ordini cavallereschi, de' religiosi, delle confraternite, delle compagnie di beneficenza, delle accademie, società scientifiche, letterarie, industriali, commerciali etc. E più di quattrocento gli statuti municipali; tra cui, ventuno di edizione del XV secolo. Si tengono per più rari, *Constitutiones Marchie Anconitane*, del 1473; *Statuta Criminalia Bononie*, del 1491; *Statuta Cesenae*, del 1494; quelli di Piacenza, senza nota di anno nè di stampatore. Il libro, *Consuetudines Neapolitanae*, del Tuppio, del 1482, è rarissimo.

Queste sono le più considerabili e più copiopiose. Altre, non ancora abbastanza ricche, o non ancora sceverate, si omettono. Però è utile a dire che, in genere, sovrabbondano le opere appartenenti ad arti belle, a filologia, archeologia, viaggi, storia, materie sacre, letteratura antica e moderna. Ma anche per una

storia delle scienze, dall'antichità fino al tempo del risorgimento, ci è molto di raro e di poco noto da potersi studiare.

2. In maggior numero sono le raccolte che hanno indole e scopo principalmente bibliografico e di paleografia. Le più importanti sono:

a) de'manoscritti, che si è già ricordata:

b) degl'incunaboli della stampa e delle edizioni principi, similmente ricordata:

c) degli aldini, ch'è molto copiosa ed ha esemplari unici di bellezza:

d) de' bodoniani, ch'è compiuta:

e) degli Stefani:

f) degli elzeviriani:

g) di ligature speciose, dal XV secolo in poi.

E se ne potrebbe fare altre, de' Blado, de'Giolito, de'Grifi, de'Torrentino, de'Comino, de'Foulis, de'Brindley, de'Baskervillo, de'Barbou, de'Didôt, etc. Delle giuntine si posseggono quasi tutte quelle del secolo XV.

Particolarità de' mss

3. Tra' mss. ce ne ha uno, che contiene le opere del grammatico Carisio, dove sotto la scrittura del VII o VIII secolo si scuoprono e leggono parti di scrittura del III, del V e VI secolo. Appartenne al celebre monastero di Bobbiò; e se ne darà la descrizione in appendice.

Ci è pure, senza parlare di molte centinaia di pergamene, due papiri, scritti, uno nel 489, e l'altro nel 551, con sottoscrizioni originali in lingua e caratteri gotici. Li ha illustrati il Marini ne' suoi *Papiri diplomatici*, e più recentemente il Masmann; e ne diamo in nota la descrizione [1]). Di codici che contengono la Volgata, o tutta o qualche parte, sono più di cinquanta. E parecchi meritano di essere tuttavia studiati. De' Commenti alla Bibbia è più grande il numero. Ed è grandissimo di libri de' Padri e Dottori. Per una ricerca che fu dovuta fare pochi mesi addietro, de' codici di solo san Bonaventura se ne noverarono quaranta, e più d'uno da farne conto. Passando a un altro genere di osservazioni, e lasciando da par-

---

[1]) Il primo è largo metro 1,43, alto centimetri 27, scritto a due colonne, ciascuna di tredici versi. È dilicato di fibbre, e la faccia ov' è la scrittura, sembra coperta di leggerissima colla. È parte di papiro più largo, il cui resto è in Vienna. Sta attaccato sopra una sottile tavola messa in cornice con lastre avanti. È in cattivo stato, mancante nel principio, ed ha molte lacune. È un atto scritto in Ravenna. Proviene dalla casa di San Paolo de'PP. Teatini di Napoli.

L'altro è largo centimetri 27, alto metri 2.80, imbastito sopra taffettà bianco, messo in cornice dorata, e chiuso in teca di legno con lastre avanti. Manca del principio. Contiene un contratto, che in Ravenna nell'anno 551 il clero goto fa con un Pietro Difensore. Proviene dall' *Archivio della SS. Annunziata di Napoli.*

te i manoscritti che hanno semplicemente titoli e capoversi miniati; di codici splendidi per miniatura e disegni se ne possono mostrare dugento e più. Di essi, qualcuno, come per esempio quello che si denomina la *Flora*, e il Messale del Cardinal di Toledo, valgono da sè soli tutta una grande ricca stupenda galleria di pittura. Appartengono i detti codici miniati a varie età, dal IX al XVI secolo, e a varie scuole: all'italiana, alla spagnuola, alla fiamminga, alla francese, alla tedesca. E nell'italiana si può discernere lo stile bolognese, napolitano, lombarde etc., se non si vuole anche a queste differenze dare il nome di scuole. Non mancano neanco manoscritti importanti alla storia della musica, de' quali non si può porgere qui una sufficiente cognizione, e sarebbe inutile farne un rapido cenno. Molti, finalmente, sono i manoscritti che contengono genealogie di famiglie illustri.

Particolarità de'libri stamp.

4. Tra' libri stampati alcuno ce ne ha che si può riputare unico, o per l' eccellenza unica de' fregi a mano, o perchè non si conosce altro esemplare della stessa edizione. Per esempio, unico è per l' eccellenza degli ornati l' esemplare in pergamena dell' Omero di Firenze del 1488; ed unici, per la seconda ragione, al-

cuni libri stampati nel XV secolo in Aquila, in Capua, in Gaeta, e i *Notamenti* di Matteo Spinello da Giovenazzo, di stampa napoletana del secolo XVII, precedente a tutte le altre, e ignota a tutti finchè non venne trovata da' bibliografi Vigo e Dura, da cui s'è acquistata. Molti volumi hanno al margine postille di mano d'uomini insigni. Di stampati in pergamena, de' secoli XV e XVI, sono più di quaranta. Molti gli esemplari di lusso. Molti anche i doppioni, e de' più pregiati non si è fatto finora uso per cambio.

5. Non sono conosciute, quanto forse meriterebbero, le due predette collezioni, perchè i cataloghi a stampa, de'quali si è toccato, oltre che non abbracciano se non qualche parte solamente dell' una e dell' altra, sono poi lontani dal rappresentare, eziandio nelle parti che abbracciano, la dovizia presente, come si è già detto. Nè presumiamo di poter supplire alla mancanza, con questo breve ragguaglio che se ne scrive. Ma non sarà, crediamo, inutile, che in due appendici, da collocarle in fine del ragguaglio, si porga la nuda descrizione, non di tutte, nè di qualche notabile parte, ma solo di alquante delle cose che ci paiono più degne di essere conosciute. Con questo non se ne darà per certo una cognizione neanco inadeguata, ma si po-

trà acquistare un concetto del carattere della Biblioteca: del carattere, dico, e non della ricchezza di essa. Nella prima delle due appendici si descriverà qualcuno de'volumi manoscritti, cominciando dagli autografi, e scorrendo a mano a mano pe'classici antichi, per gl'italiani, gli scrittori stranieri in lingue antiche e viventi, le Bibbie, le mappe e gli atlanti, i libri importanti alla storia delle arti belle. Saranno fatte le descrizioni con l'ordine con cui le ho annoverate.

Nella seconda appendice, dedicata a'volumi a stampa, si ometteranno del tutto le cose rare, che son troppe, ed anche le rarissime: salvo che non abbiano qualche particolare notabile; e si descriveranno, ma non tutte, o si menzioneranno semplicemente, alcune che paiono singolari: o singolari, o specialissime di questa parte d'Italia. È giusto che Napoli, la quale per otto secoli ha usufruttata l'operosità di tanta parte d'Italia, sia oggi testimone di quello che le già sue provincie hanno dato alle scienze, alle lettere, alle arti belle, alla civiltà in generale. Questa è la ragione della preferenza.

Spazio 6. Entrambe le collezioni sono collocate a parte in due grandi sale, una delle quali ha gli scaffali in ferro, e l'altra li avrà. Il resto de' volumi riempie le altre sale, che sono dodici:

tutte, da due in fuori, luminose e spaziose. Due sono ampissime; una al centro, la quale ha un'aia di almeno sei sale di ordinaria grandezza: l'altra, ch'è l'antica di cui si è accennato in principio, che contiene l'aia di dieci o dodici gran sale, ed è capace di circa centomila volumi, e di forse ottocento lettori, senza parere ingombra di soverchio. Certo è delle più grandiose che sieno in Europa, ed è di buone proporzioni architettoniche, e decorata mediocremente. Oltre i dipinti della volta e al sommo delle pareti, che non è qui il luogo di descrivere, ha incastrato nel pavimento un ornato in marmo che vale un libro; cioè una eccellente meridiana, lunga intorno a cento piedi, fatta lavorare dall'astronomo Giuseppe Caselli. Anche vi si vedono due grandi globi, lavoro del Coronelli.

Questo spazio, che già era sufficiente, è divenuto angusto negli ultimi anni, e l'angustia diviene ogni dì più molesta, e accresce le fatiche, e dà pensiero per l'avvenire. Oramai molti palchetti hanno due file di volumi; e nuovi scaffali si sono fatti e aggiustati nel mezzo delle sale; e nelle stanze destinate alla lettura, che avevano le pareti nude, se ne sono collocati altri e tutti riempiuti.

IV.

Governo interiore della Biblioteca

Regolamenti

1. Con quali ordini si regge internamente la Biblioteca, e come vi sieno spartiti gli ufficii, e subordinati gli uni agli altri, e coordinato il lavoro di tutti; risulta, parte dall'assetto che essa ricevette in un *Decreto-Legge* del Luogotenente del Re Principe di Carignano, deliberato a' 17 febbraio del 1861, e parte da un Regolamento proprio di lei, approvato con R. Decreto de' 13 ottobre dell' anno medesimo. E di que' due atti ufficiali si allegano in nota gli articoli che sono tuttavia in vigore, non aboliti da altre superiori disposizioni [1]).

---

[1]) PIANTA ORGANICA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE

Art. 1. La Biblioteca Nazionale avrà:

Un Prefetto a cui, oltre le funzioni dell' attuale Prefetto, sono commesse le attribuzioni dell'abolita Giunta; con lo stipendio di annue . . . . . L. 5000

Un primo Bibliotecario che farà le veci del Prefetto nell'assenza di questo, e che avrà cura specialmente della sala dei manoscritti . . . . . » 4000

Un secondo Bibliotecario a cui è specialmente affidata la cura dei libri di edizioni pregevoli . . » 2600

È una minuzia, ma forse non inutile a sapersi, che degli otto inservienti con nome di bidelli, si provvede che alcuno di loro sappia il mestiere di ligatore di libri, e qualche altro, di falegname o di stipettaio. Si ha in questo modo chi possa, al bisogno, prontamente cucire fogli Consuetudine

---

Un terzo Bibliotecario a cui è specialmente affidata la cura dei libri di uso . . . . . » 2100

Tre Bibliotecarii aiutanti i quali assistono i tre Bibliotecarii: a ciascuno . . . . . » 1600

Un Segretario che sarà incaricato della corrispondenza del Prefetto, oltre ad altri lavori che questi vorrà affidargli . . . . . » 1600

I sei Bibliotecarii suddetti ed il Segretario, oltre del loro ufficio speciale, dovranno supplirsi a vicenda e concorrere sotto la direzione del Prefetto, e con l' opera degli Ordinatori e Distributori, alla compilazione dei cataloghi, e alla vigilanza delle sale destinate allo studio.

Un ispettore, al quale è commessa la vigilanza sopra i bidelli, la buona conservazione delle sale e degli scaffali, l'immissione delle nuove opere, la distribuzione dell' inchiostro, carta e penne a coloro che accorrono nello studio, e l' accompagnamento delle persone ragguardevoli che visiteranno la Biblioteca . . . . . » 2100

Quattro Ordinatori; a ciascuno . . . . . » 1450

Due Ordinatori aiutanti; a ciascuno. . . . . » 750

Quattro Distributori; a ciascuno . . . . . » 1250

Due Distributori aiutanti; a ciascuno . . . . » 700

Agli Ordinatori, Distributori, aiutanti Ordinatori

volanti, rilegare libri squadernati, ripezzare pagine che si trovino lacere, rattoppar serrature, adattare nelle scansie le assi alla misura de' volumi. E un' altra consuetudine vantaggiosa è, che si sceglie qualche volta al posto di distributore, chi abbia più anni esercitato onestamente

---

e aiutanti Distributori, oltre la cooperazione nel compilare i Cataloghi, è affidata la cura di servire il pubblico che accorre nelle sale di studio, di riporre i libri e tenerli sempre ordinati negli scaffali.

Un usciere con lo stipendio di . . . . . » 1000

Otto bidelli che attenderanno alla nettezza del luogo, ed agli altri servigi della Biblioteca e dello studio che loro saranno imposti dall' Ispettore, e dagli altri ufficiali superiori; a ciascuno . . . . » 520

Art. 2. Tutti gli Ufficiali sopradetti avranno dritto all' aumento del decimo del loro stipendio dopo dieci anni di servizio nello stesso grado, computandosi il tempo dalla data della loro nomina a quel grado, rimanendo abolite le indennità di uniformi ed ogni altra gratificazione.

REGOLAMENTO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Capo I.

Amministrazione della Biblioteca

Art. 11. Il solo Prefetto potrà corrispondere col Governo e rappresentare la Biblioteca in ogni occorrenza.

l'industria di libraio. Chi ha comprato e venduto per conto proprio, deve conoscere a quali più discreti prezzi si possa fare un acquisto nel paese.

2. In quanto alle promozioni; se non ci è passaggio dalla classe inferiore alla superiore;

Capo II.

Specificazione degli Ufficii

Art. 12. Al solo Prefetto è commessa la vigilanza e il mantenimento della disciplina in tutta la Biblioteca, e tutti gl'impiegati dipendono da lui.

Appartiene al Prefetto di dare facoltà di studiare nei manoscritti e nei libri di rara edizione.

Art. 13. Il primo Bibliotecario è specialmente tenuto della custodia dei manoscritti, della loro conservazione e di sopravvegliare alla lettura e alla stampa di essi.

Art. Il secondo Bibliotecario è particolarmente tenuto della custodia delle stampe, dei libri rari e di edizioni pregevoli.

Art. 15. Il terzo Bibliotecario ha la custodia dei libri di uso.

Il Prefetto può, tuttavia, destinare per eccezione uno dei Bibliotecarii a qualche lavoro speciale, che di regola apparterrebbe ad un altro.

Art. 16. L' Ufficio del Segretario è di apparecchiare la corrispondenza che il Prefetto ha col Ministero o con altre amministrazioni o biblioteche straniere e tenerne registro.

È conservatore dell'Archivio della Biblioteca di cui compilerà un inventario, e attende alla compilazione della sta-

il Prefetto della Biblioteca propone al Ministro, e il Ministro presenta al Re i nomi da promuovere. Quando è il caso del passaggio, il Prefetto avvisa della mancanza il Ministro, che intima il concorso. Se la vacanza è di un posto di classe inferiore, la quale abbraccia gl'impie-

---

tistica dello studio giornaliero. Egli, con permissione del Prefetto, potrà valersi ne' suoi lavori dell'aiuto di un ordinatore o distributore giudicato idoneo.

Art. 18. Tanto i tre bibliotecarii, quanto i tre aiutanti sono particolarmente tenuti di sopravvegliare alle sale da studio, distribuendosi tale ufficio dal Prefetto.

Art. 19. Gli ordinatori, i distributori e gli ordinatori e distributori aiutanti sono tutti indistintamente obbligati a servire il pubblico nel distribuire e ripigliare i libri. I volumi saranno ricollocati ai loro posti negli scaffali da tutti gli aiutanti ordinatori, distributori ed aiutanti distributori, sotto la immediata ispezione degli ordinatori, i quali rispondono dell' ordine delle sale.

Art. 20. L' Ispettore dovrà tenere registro di tutti i libri e di tutto ciò che entra nella Biblioteca o ne è portato fuori, e più particolarmente dei mobili; stenderà gli atti di immissione dei libri e ne conserverà copia. Avrà poi immediata vigilanza sopra gli uscieri e i bidelli.

Art. 21. L'usciere custode è tenuto di conservare le chiavi della porta d'entrata della Biblioteca, e le altre chiavi che gli saranno affidate dal Prefetto. Veglierà perchè non si porti via cosa alcuna dalla Biblioteca, senza l' avviso dell' Ispettore, sotto la sua più stretta responsabilità.

Art. 22. I bidelli tutti indistintamente attendono ai servizi materiali della Biblioteca, niuno escluso, a destinazione

gati da distributore in giù; similmente il Prefetto presenta al Ministro la proposta.

3. Per gli acquisti de' libri, provvede una

---

del Prefetto o del Segretario o degli altri impiegati superiori.

Art. 23. Tutti gl' impiegati si sostituiscono l' un l'altro, secondo il grado, in caso di assenza o d'impedimento di uno di loro.

Nessun Bibliotecario può muoversi dal suo posto, anche per brevissimo tempo, se non è presente il suo aiutante.

Capo III.

Servizio interno

Art. 24. La Biblioteca è divisa in tre parti: cioè, manoscritti; libri rari, edizioni pregevoli e stampe; e libri di uso.

Art. 26. Ciascun Bibliotecario destinato ad una delle tre sezioni terrà un inventario generale delle sale affidategli, ed un Catalogo particolare dei codici o libri, e un supplemento di quelli che si aggiungeranno alla collezione esistente.

Art. 27. Questi supplementi saranno doppii, cioè formati per ordine cronologico ed alfabetico.

Capo IV.

Disciplina

Art. 30. Tutti gl' impiegati dovranno recarsi alla Biblioteca alle ore 8 $^1/_2$ a. m. e uscirne alle 3 p. m.

Commissione nominata dal Ministro e preseduta dal Prefetto, conformemente al R. Decreto dei 25 novembre 1869.

Art. 31. Il Prefetto terrà un foglio di presenza che dinota il giorno e l'ora del loro intervento. Questo foglio sarà ritirato alle ore 9 e mezzo a. m.

Art. 32. Dopo tre giorni di assenza, non giustificata, in un mese, il Prefetto potrà provocare la sospensione del soldo, o, se bisogna, anche la sospensione dall' ufficio.

Art. 33. Ogni impiegato può nel corso dell'anno chiedere un mese di licenza col godimento del soldo; ma non potrà ottenerlo contemporaneamente più di un solo impiegato per ciascuna classe.

Art 34. I soli impiegati possono andare nelle sale interne della Biblioteca. Gli altri non potranno penetrarvi, che con la licenza del Prefetto.

Art. 35. Chiunque domandi di osservare, consultare o trascrivere un manoscritto, dovrà ottenere la permissione dal Prefetto, il quale potrà, se bisogni, consigliarsene col primo Bibliotecario.

Art. 36. Il Controloro del Museo Nazionale dipenderà dal Prefetto in tutto quello che riguarda la manutenzione delle sale della Biblioteca.

Art. 37. Il portinaio dell' edificio, comune alla Biblioteca e al Museo, ubbidirà alle ingiunzioni che gli verranno date dal Prefetto in tutto ciò che riguarda il servizio della Biblioteca, e che gli saranno comunicate per mezzo del Controloro.

V.

Servizio al pubblico.

Statistica

1. Sono tra ottanta e novantamila i lettori che accoglie ogni anno la Biblioteca: oltre a parecchie migliaia di visitatori, che si contentano di guardare le miniature di qualche codice, o soltanto di udire nella gran sala i suoni ripetuti dall'eco trentadue volte.

Con precisione, i lettori nel 1870 furono 80831
e nel 1871. 90928
E sono circa il doppio di numero le opere date in lettura, cioè nel 1870 furono 201242
e nel 1871. 169935

Nè saranno minori, come pare, le somme che si raccoglieranno alla fine di questo anno.

2. Ecco in che modo vanno distribuite, secondo la materia, le opere date in lettura nei due anni sopradetti. La distribuzione è fatta secondo uno specchio prescritto dal Ministero.

	1870		1871
Scienze Sacre.	8903	—	6761
Scienze Naturali	15788	—	15526
Scienze Matematiche. . .	13582	—	13814
Scienze Mediche	15858	—	15283
Giurisprudenza e Legislazione.	27714	—	24756
Economia, Statistica e Amministrazione . . .	6296	—	3791
Storia e Biografia . . .	23209	—	18448
Filosofia e Scienze Sociali .	10322	—	8389
Geografia e Viaggi . . .	6886	—	5173
Tecnologia.	1577	—	1030
Belle Arti	2889	—	1790
Letteratura e Filologia . .	40935	—	40206
Istruzione Pubblica . . .	778	—	538
Poligrafia	7390	—	5607
Romanzi e Novelle . . .	9056	—	4794
Effemeridi	10059	—	4029

3. Le sale ordinarie di lettura sono tre; e in una di esse son disposti, quanti ne capono negli scaffali intorno intorno e sulle panche nel mezzo, Atti di Accademie e Periodici di materie scientifiche e letterarie. In cotesta sala vengono ammessi i lettori i quali non occorra di vigilare.

4. Dal 1861 fu cominciato a dare opere in lettura fuori della Biblioteca a personaggi ragguardevoli. Nel 1869 furono con R. Decreto fissate le norme del prestito e della restituzione. Oltre de' casi considerati in quel Decreto, accade qualche volta che domandino di ufficio qualche libro o magistrati dell'ordine giudiziario o ufficiali amministrativi di alto grado.

5. Il tempo che la Biblioteca resta aperta a' lettori [1], è di sei ore in tutti i giorni. È

---

[1]) REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA

CAPO V.

Servizio pubblico.

ART. 38. La Biblioteca sarà aperta al pubblico in tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 9 a. m. alle ore 3 p. m.

ART. 39. Essa sarà chiusa al pubblico nella seconda metà di ottobre di ogni anno, ma gl' impiegati tutti dovranno intervenirvi per attendere a' lavori di cataloghi, all' ispezione degli armadii, alle riparazioni e a tutto che potrà occorrere.

ART. 40. Gli studiosi possono richiedere fino a tre volumi in una volta. Essi sono tenuti di scrivere sul dorso di un polizzino, che ricevono all'entrare, il libro desiderato.

ART. 41. Il polizzino sarà consegnato ai distributori, i quali cureranno di portare il libro.

ART. 42. Gli studiosi e gl' impiegati serberanno il mag-

chiusa gli ultimi quindici di ottobre, e i dì festivi designati dal calendario ufficiale del Regno.

6. Nè questo orario però, nè gli allegati numeri dei lettori annui e delle opere date a leggere, porgono la misura esatta del lavoro che vi si fa e del servizio che si rende agli studii. È da por mente più tosto alla qualità de' lettori e alla varietà delle richieste.

Non tutti e non la maggior parte sono scolari che vengano a fare soliti studii pe' soliti corsi; ma il più è gente che studiano ad altro

---

gior silenzio nelle sale di lettura. È loro proibito di scrivere o disegnare in su' libri o di lucidare. Saranno, contravvenendo a questi regolamenti, da prima avvertiti, e ostinandosi, potranno, col consenso del Prefetto, essere invitati ad allontanarsi.

Art. 43. Non potrà lo studioso uscire dalla sala, se prima il libro restituito non venga verificato per lo stesso del polizzino.

Art. 44. È vietato di portar libri e stampe nella Biblioteca, sotto pena della confisca delle opere in pro della Biblioteca.

Art. 45. È parimenti proibito di portare ombrelli e bastoni, e si dovrà lasciarli al portinajo, che li conserverà, senza ricevere per ciò mancia alcuna.

Art. 46. Vi sarà nella Biblioteca una sala destinata agli accademici ed altre persone notabili, i quali potranno studiarvi, senza limitazione del numero de' volumi. Alla sala sarà addetto un distributore ed un bidello a scelta del Prefetto..

fine, e ci tornano tutti i giorni, e parecchi ci stanno per sei ore continue, o poco meno, cambiando libri, non restando di leggere. Pittori, scultori, architetti ne vengono parecchi ogni dì, a studiare o guardare libri appartenenti alle arti loro. Parecchi eziandio studiosi di archeologia, di notomia, di scienze naturali, a domandare opere figurate e di gran prezzo, che si danno a leggere senza difficoltà, ma sotto gli occhi di un impiegato. Parecchi non vengono a chiedere questo o quel libro, ma a domandare: Che libri ci sono utili per questo o per quest'altro studio? E a loro si danno indicazioni a voce, ovvero si presentano i cataloghi per materie, che sono manoscritti, e non ce ne ha che una copia, e però deve assisterci un impiegato necessariamente. Maggiore assistenza, e de' più abili, richiedono i dotti, italiani e stranieri, che vengono a studiare ne' manoscritti o nelle altre collezioni, a' quali si dà l'entrata nelle sale stesse delle collezioni. Di costoro ce n'è due o tre ogni giorno; e quest'anno, dal primo di gennaio all'ultimo di settembre sono state 437 le persone venute a studiare in 1020 de'nostri manoscritti.

Per le dette cause avviene che molti giorni dell'anno, oltre alle sale di lettura che si affollano, si veggono lettori in tutte le sale in-

terne, e che tutti gl' impiegati, o quasi, dal primo all'ultimo attendono al servizio della giornata. Ci è stato giorni, ma rari, in cui i lettori hanno passato i cinquecento, pigliando posto nella gran sala. La fastidiosa fatica di tali giorni è confortata dal pensiero del servigio vero che si fa agli studii, e dalla speranza che la vera dottrina non venga discacciata da questa petulante maschera di scienza che vuole invadere il campo.

In Napoli, a' 15 di ottobre del 1872.

Il prefetto della Biblioteca
VITO FORNARI

APPENDICE PRIMA

MANOSCRITTI

§ I.

AUTOGRAFI

a) **S. Tommaso d' Aquino** — Commentarii sopra quattro opere che vanno col nome di Dionigi Areopagita, cioè: *De coelesti hierarchia* — *De ecclesiastica hierarchia*—*De divinis nominibus* — *De mystica theologia;* e sopra alcune epistole attribuite allo stesso Padre della Chiesa.

Codice in 4° membranaceo, coperto di velluto rosso, di Carte 142 numerate, larghe centimetri 18,8, ed alte 26,5; tutto scritto di propria mano dell' Angelico Dottore, a pagina intera fino ad oltre la metà, e poi a due colonne. La scrittura è tachigrafica o stenografica, della quale l'autore era solito servirsi e che gli stessi suoi contemporanei dicono illeggibile. In due luoghi però usa il carattere comune a quei tempi, cioè per una mezza pagina a C. 89 (*recto*) e quasi per un'intera colonna a C. 107 (*verso*).

Il Cod. manca al principio di alcune carte; comincia: « *Sed itaque et hoc intelligere oportet*, etc. ».

A C. 42 (*verso*) finisce il Commentario sul libro *de coelesti hierarchia*, e rimane il Cod. nuovamente mutilo, poichè il seguente Commentario, sul libro *de ecclesiastica hierarchia*, comincia con le parole: «... *quam scientiam. Praeterea secundum voluntatem movemur*, etc. » e finisce a C. 63 (*verso*), mancandovi parte del VI Capo e tutto il VII.

Segue il trattato sul libro *de divinis nominibus*, che comincia anche mutilo: «.... *in primo modo in statu vie cognoscimus de Deo*, etc. » con altre due lacune nel mezzo.

A C. 132 comincia il quarto trattato coll'intitolazione: « *Sancti Spiritus assit nobis gratia. Super misticam theologiam* », e finisce mutilo a C. 136.

In ultimo luogo sono due frammenti di commentarii sull' ottava e nona lettera di Dionigi. Questi e gli altri commentarii detti di sopra, eccetto il terzo, furono erroneamente attribuiti al B. Alberto Magno, fra le cui opere si trovano stampati. Il Commento poi sul libro dell'Areopagita, *de divinis nominibus*, può considerarsi come inedito, tanta è la differenza che corre tra questo e l'altro che con lo stesso titolo leggesi nelle opere di S. Tommaso. Veggasi una Memoria dell'Ab. Pietro Ant. Uccelli, intitolata: *Di un Codice autografo di S. Tommaso d'Aquino conservato nella Bibl. Naz. di Napoli.* Estratto dal Periodico *La Carità*, Ann. II. Quad. IX. Nap. 1867.

Alle accennate mancanze di qualche foglio s'aggiunga il danno sofferto in alcuni altri, ne' quali sono tagliati dei pezzi più o meno grandi.

Questo Codice si conservava fino al cadere dello scorso secolo, come preziosissima reliquia, nella stanza che fu di S. Tommaso, nel Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli (V. Bollandisti, *Analacta ad diem VII Martii* — Sarnelli, Celano ed altri scrittori di storie napoletane.)

b) **Torquato Tasso** — 1. Dialoghi tre; cioè: *Il Minturno, ovvero della Bellezza—Il Catanco, ovvero delle Conclusioni amorose—Il Ficino, ovvero dell'Arte.*

Cod. cart.° in fol. p.° con legatura moderna in pelle. Le due prime carte hanno intitolazioni di altro carattere. Dopo due carte in bianco si legge il titolo del primo dialogo di mano dell'autore: « *Il Minturno ovvero della Bellezza. Dialogo del sig.or Torquato Tasso* ». Più giù si leggono due attestazioni intorno all' autenticità della scrittura del Tasso, l' una firmata: « *Horatius Feltrius* » l' altra: « *Principe della Rocca.* » Alla C. susseguente comincia il dialogo che occupa 26 carte, tutte numerate.

Il secondo dialogo, ch' è il *Catanco*, ha numerazione separata e comprende 42 carte. In fine è scritto: « *Il fine del primo dialogo* »; il che dinota che non era dapprima unito col precedente, ma solo con quello che vien dopo. Quest'ultimo, cioè *il Ficino*, va da Carte 43 a 61.

Il descritto Codice è quello appunto indicato dal Serassi nel *Catalogo de' Mss.* etc. aggiunto alla sua Vita del Tasso.

2. Una Lettera autografa di T. Tasso al Signor D. Vincenzo Caracciolo, in data di Roma, 28 Decembre

1590, sta in una Raccolta di Lettere, che appartenne al P. Antonio Caracciolo dei Chier.i Reg.i Questa lettera non è riportata nell' edizione ultima del Guasti, il quale la credette perduta: essa fu inchiusa dal Tasso in un' altra diretta al Polverini, che si legge nella citata edizione a pag. 22 del Vol. 5.° Fu stampata per la prima volta nella *Rivista Napoletana* (An. II, 1863, n.° 1.)

3. Note autografe di T. Tasso in un Ms. intitolato: « *Memorie antiche del Monastero di S.a M.a del Bosco, l'anno* 1582 *raccolte per D. Olimpio da Giuliana Monaco Olivetano* ». Cod. cart.° in 4.° p.° di C. 89.

È tutto corretto di mano del Tasso in cose riguardanti per lo più la lingua e la proprietà delle parole. Proviene dal Monastero degli Olivetani di Napoli, ove è noto essersi fermato il Tasso durante il suo soggiorno in questa città, nel 1588.

c) **Giovan Battista Vico**—1. *Principii d'una Scienza Nuova.* Un vol. in fol. di Carte 323, oltre 11 aggiunte in varii luoghi, ed una senza numero. Mancano 10 carte da 230 a 239, che si vede essere state tagliate.

Comincia senza frontespizio con la « *Spiegazione della figura proposta al frontespizio che serve per l'Introduzione all'Opera* ».

Questa carta, che ha il n.° 5, dovrebbe andare dopo le quattro bianche, che la seguono, sulla prima delle quali è scritto: « *Codice autografo di Giovan Battista Vico* ».

2. È aggiunto al precedente un secondo volume dello stesso formato, che contiene:

1° « *Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte terze poste insieme con le prime e seconde e tutte ordinate per incorporarsi all' Opera nella ristampa della Scienza Nuova Seconda* ». Da C. 1 a 93.

2° *Ioh. Baptistae Vici Notae in Acta Eruditorum Lipsiensia mensis Augusti A. MDCCXXVII ubi inter Nova Literaria unum extat de ejus Libro cui titulus: Principj d' una Scienza Nuova dintorno alla natura delle Nazioni* ». Carte sedici.

3° « *Oratio Ioh. Baptistae Vici Regj Latinae Eloquentiae Professoris* ». Carte dieci. È l' orazione per le nozze di Carlo Borbone Re di Napoli.

3. Un terzo volume contiene:

1° « *Correzioni Miglioramenti ed Aggiunte terze poste insieme con le Prime e Seconde e tutte coordinate per incorporarsi nell' Opera nella terza impressione della Scienza Nuova* ». Da C. 1 a 68. Son diverse dalle altre del Cod. precedente.

2° *Orazione per le nozze di Carlo Borbone.* Carte otto. È la stessa ché leggesi nell' altro Codice.

4. In un altro manoscritto, che contiene orazioni latine del Vico, sono di mano dell' autore la dedica alla prima carta e varie emendazioni nelle ultime sette carte

d) **Bernardino Telesio** — In un Codice cart.° in fol., contenente varii trattati scientifici di Bernardino Telesio, parecchi sono scritti da lui stesso, o di sua mano corretti:

1. «*Bernardini Consentini—De usu respirationis*». Carte 8.

2. Un altro trattato con lo stesso titolo. C. 7.

3. Trattato delle febbri. C. 14. Vi è in fine il permesso di stamparsi in data degli 11 Maggio, 1586.

4. *De somno.* Con una carta e correzioni di mano dell' Aut.

5. *Iris.* Con due carte, aggiunte e correzioni autografe.

6. *De Cometis.* Carte 5 autogr.

7. *De fulmine.* Con due carte e correzioni autogr. Vi è il permesso come sopra, con la stessa data.

8. *De mari.* Carte 10, oltre due piccole staccate, tutte autografe.

e) **Giovan Batt. Della Porta** — 1. « *Libro di Fisonomia Naturale* ». Codice cart.° in fol. di Carte 195. Comincia dal capitolo quarto del libro primo: « *Ma veggiamo gli antichi nostri, i quali hanno accettata la Fisonomia con quai modi l'habbino investigata*, etc. » e termina col libro quarto, che è l'ultimo nell'edizione di Napoli del 1598, alla quale corrisponde.

2. *Il Georgio,* Cod. cart. in fol. di Carte 61. Nella prima pagina dopo il titolo di mano dell'autore: « *Il Georgio Tragedia di Gio: Batt.ª dela Porta Napolitano* » è aggiunto : « *Con Privilegio ad istanza di Salvatore Scarano* » e seguono le approvazioni e licenze per la stampa con data dei 21 ottobre 1610. Nel manoscritto vedonsi in parecchi luoghi cancellature e correzioni di mano dello stesso autore.

f) **A. Giano Parrasio**—Gli scritti autografi di Aulo Giano Parrasio, in gran parte inediti, si possono distinguere:

1. In annotazioni, emende, scólii marginali ed interlineari, indici ed argomenti aggiunti a Codici di Classici Autori, Greci e Latini, alcuno dei quali è scritto totalmente di suo pugno (Vedi *Cirillo Salv. Codices Graeci Mss. Regiae Bibliothecae Borbonicae, etc.* — *Iannelli Cat. Catalogus Bibl. Latinae Mss. etc.*)

2. Volumi 21 in fol. che contengono Classici Latini illustrati con ampie note e commentarii, che sono per lo più aggiunti agli stessi esemplari a stampa.

3. Studii Filologici; Estratti da antichi autori, etc.

4. Epistolario, in un volume in fol.

g) **Girolamo Seripando** — Gli Autografi del Cardinal Seripando sono la maggior parte di opere inedite, ed i più importanti vanno distinti come segue:

1. Comentarii Biblici, Vol. 6.

2. Prediche latine ed italiane, Vol. 11.

3. Opuscoli, Vol. 6.

4. Bozze di lettere in risposta a moltissime altre originali di varii illustri uomini, con le quali trovansi riunite, Vol. 20.

5. Parecchi volumi di cose riguardanti il Concilio di Trento.

6. Memorie della sua vita dal 1513 al 1562, in un volume.

h) **Egidio da Viterbo** — È un volume in fol. cart.° col seguente titolo, scritto dal Seripando: « *Aegidii Vi-*

terbiensis Hystoria XX saeculorum per totidem Psalmos digesta. Archetypus ad Leonem X Pont. Max. ».

i) **Bernardino Baldi** — Le seguenti opere autografe di Bernardino Baldi, quasi tutte inedite, sono distribuite in sei volumi in 8°.

1. « *Epigrammi volgari secondo l' uso latino e greco, di Bernardino Baldi da Urbino; Divisi in cinque libri; Morali — Gravi — Arguti — Ridicoli — Varii* ».

2. Altro esemplare degli stessi, non così ordinati come nel Codice precedente.

3. Versi italiani e latini, con alcuni greci.

4. *L'Artiglieria*, poema inedito in versi sciolti.

5. « *Prontuario delle cose raccolte da inserire nel Poema della Roma Edificata.* 1596 ».

6. « *Il Genio overo la Misteriosa Peregrinazione di Bernardino Baldi cominciata a scrivere a dì 29 d'Ottobre del MDLXXXIII* », in prosa.

7. *Comparazione dello stato monastico e secolare.*

8. Altro esemplare della stessa.

9. Vocabolario della lingua ungherese, con spiegazioni in latino o italiano. Quest'ultimo libro, come si può intendere, è di una grande importanza per lo studio della *scienza de' linguaggi*; tenuto conto dell'età in cui fu scritto.

Si omette la descrizione di altri autografi, più o meno importanti. Ma è utile di accennare, che ce ne ha di Marsilio Ficino, di Aldo Manuzio nipote, di Galileo,

di Cristina di Svezia, di Pirro Ligorio, dello storico Angelo di Costanzo, dello storico Francesco Capecelatro, di Gian Vincenzo Gravina, del Muratori, dello Spallanzani, del Metastasio, di Antonio Genovesi, del Mazzocchi, del Martorelli, di Matteo Egizio, del Vanvitelli. Sono poi degni di una particolare menzione alquanti autografi di Don Giovanni d'Austria, che fanno parte di una importante miscellanea istorica in due vol., cioè:

1. Codice Miscellaneo cart. in fol. dei secoli XVI e XVII, di C. 139. Contiene molte lettere e documenti, in gran parte originali, riguardanti la famiglia dei Melisseni, la Chiesa di Monembasia e le gesta di Don Giovanni d'Austria contro i Turchi.

Tutti questi scritti sono parte in greco, parte in italiano e parte in ispagnuolo.

2. Cod. Miscell. cart. in fol. del sec. XVII, che fa seguito al precedente.

Oltre a molti documenti in italiano e spagnuolo, spettanti alla famiglia dei Melisseni, vi si trovano dieci Lettere in greco, autografe, di Niceforo Melisseno, Arcivescovo di Monembasia, ed altre Lettere e Documenti autentici in greco volgare.

§ II.

CLASSICI GRECI E LATINI

a) **Eschilo** (*Tragoediae*) — Codice cart.° in 8° gr. della fine del sec. XIV.

Contiene Carte 182, delle quali le prime dodici sono

logorate dal tarlo. Fu scritto di propria mano da Demetrio Triclinio, il quale lo arricchì di preziosissimi Scolii, che riguardano, per lo più, i metri, e talvolta emendano ed illustrano il testo.

b) **Quinto Smirneo** (*Posthomerica*) — Cod. cart.° in fol. di Carte 228, scritto alla metà del XV secolo.

Appartenne al Parrasio, di mano del quale vedesi annotato ai margini. Vi sono aggiunti gl'Inni detti di Orfeo, e due Inni attribuiti a Proclo.

Un altro Codice cart.° in 8° gr. del sec. XIV offre altresì gli Inni di Orfeo in 38 Carte, scritte alternatamente a caratteri neri, rossi, verdi e dorati.

c) **Stobeo** (*Eclogae*) — Codice bombacino del XIV secolo. È annoverato tra i migliori che si conoscano di questo autore, e l'Heeren lo dice il più antico di quanti ne avea veduti. Nella edizione di Stobeo, fatta da esso, vi sono gli Scolii, i quali solo in questo Codice si ritrovano.

d) **Fl. Sosipatro Carisio** etc. — Questo Codice è dei più preziosi. É in fol. p.° membran.°, di forma quadra e molto maltrattato dal tempo. I fogli sono, la più parte, palimpsesti; e contengono, oltre agli avanzi della loro primitiva scrittura, di cui diremo appresso, le seguenti opere scritte a due colonne, in caratteri corsivi, di quelli che dicono Merovingi o Anglosassoni, della fine del VII secolo o dei principii dell'VIII:

1° I libri grammaticali di Fl. Sosipatro Carisio, dei quali fu fatta la prima edizione in Napoli, nel 1532, da Gio. Piero Cimino sul presente esemplare *archetipo*. Vedi *Henr. Keil* (*Fl. Sos. Charisii Artis Gramm. L. V. etc.*) che fa una esatta descrizione del Codice, nel I Vol. della sua edizione Teubneriana dei Grammatici Latini.

2° Varii Lessici e Frasarii latini.

3° *Servii Honorati Centimetrum*, mancante di principio.

4° Il libro di Corn. Frontone *de differentiis vocabulorum*.

5° In un quaderno aggiunto in fine, e che in origine non dovette far parte del presente Codice, sono scritte, di carattere un po' più recente, le Vite dei Pontefici di Anastasio Bibliotecario, che arrivano ad Anastasio I, precedute dall'Indice dei Pontefici fino a Conone e da una lettera di S. Girolamo a Damaso.

Degli scritti più antichi contenuti in queste pergamene, che furono raschiati per dar luogo ai già detti, si son fatte rivivere molte pagine, scritte in caratteri onciali e majuscoli da riferirsi assai probabilmente al III ed al V secolo. Vi si contengono:

1° Parecchi frammenti biblici, appartenenti ai *Paralipomeni*.

2° Frammenti del VI libro di Lucano.

3° Quattro fogli con frammenti del libro X del Digesto, intorno ai quali vedi: *Digesta Iustiniani Augusti, recogn. Th. Mommsen. Berolini*, 1868. *Additamenta ad Vol. I*, ove sono tutti riportati; e nel descriversi il Codice si citano coloro che se n'erano occupati prima: il Pertz, il Gaupp, il Mayer ed altri.

4° Quattro capitoli d' un libro di Gargilio Marziale, editi prima dal Mai, col tilolo: *Gargilii Mart. De arboribus pomiferis, fragmentum, ex Codice rescripto Bibliothecae Regiae Neapolitanae.* (V. Classic. Auct. T. I, pag. 387 e seg.); poi da Ang. Ant. Scotti col tit. *Gargilii Martialis de re hortensi ex R. Bibl. Palimpsestis edita in lucem et notulis illustrata* (V. dello stesso, *Memoria sopra un Codice Palimpsesto della R. Bibl. Borbonica*).

Il descritto Codice era uno de'tanto preziosi del Monastero di Bobbio. Leggesi a C. 38: « *Liber Sancti Columbani* . . . . » Poi fu di Giano Parrasio.

e) **S. Pompeo Festo** (*De verborum significatione*)— Codice membran. in fol. di forma oblunga, scritto a due colonne, tra l'XI ed il XII secolo. È mutilo di principio e fine ed in gran parte consumato dal fuoco. Su questo Codice fu esemplata in Roma da Fulvio Orsini, nel 1581, la prima edizione di Pompeo Festo.

Un altro volume racchiude la copia fattane dallo stesso Orsini per l'edizione suddetta, con emendazioni e supplementi, di sua mano.

f) **Fedro** (*Fabulae*) — È un Codice cartaceo, in 8°, del XV secolo. La sua scrittura di tinta leggiera verdastra o rossa, forse per umido sofferto, rimane a stento leggibile ed in qualche luogo del tutto svanita. Il Codice fu di Niccolò Perotti, Vescovo Sipontino.

g) **Bl. Emilio Draconzio** (*Carmina*) — Cod. cart.° in fol. della fine del XV secolo o dei principii del XVI.

Il Iannelli lo crede scritto di mano del Parrasio, a cui appartenne. Contiene dieci componimenti, fra Poemi, Epitalamii ed altre poesie minori. Erano inediti, quando Cataldo Iannelli ne preparò una stampa che non pubblicò. Testè ne ha fatto una edizione il Duhn.

h) **C. Plinio Secondo** (*Historiae Naturalis libri XXXVII* — 1. Codice membran. in fol. gr. scritto su fina pergamena in caratteri romani elegantissimi del secolo XV. Le lettere iniziali di ciascun libro, alte ben sei centimetri, son dorate e chiuse da intrecci a traforo su fondi di varii colori, che ricorrono lungo i margini delle carte.

La prima facciata ha tutti e quattro i margini abbelliti da una fascia d'ornati, ove, tra vaghi rabeschi ad oro e colori, sono collocati medaglioni con busti di uomini e donne, puttini, uccelli, cavriuoli ed altri animali. Nel mezzo della grande iniziale è dipinta una figura seduta con libri dinanzi.

Il margine dell'8.ª facciata ha tre lati adorni allo stesso modo. La lettera iniziale ha nel mezzo dipinta una sfera terrestre.

2. Altro Cod. membr. in fol. gr. a due colonne dei primi anni del sec. XV, mancante della prima Carta. Ogni suddivisione comincia a grossi caratteri coi titoli in rosso. Le iniziali dei libri son dorate e adorne quasi nel medesimo stile del Codice precedente. I margini son pieni di annotazioni, emende, lezioni varianti, etc.

In una carta, ch'è innanzi alla prima del testo, si legge: « *Antonius Ioseph Comes a Turre Rezzonici,*

qui tot Plinianos Codices per universam Italiam, Gallias, Hispaniam, Germaniam diligenter inspexit, neminem huic rite comparandum invenit, etc. *VII Kal. Octobris* CIƆIƆCCLIX ».

§ III.

CLASSICI ITALIANI

a) **Divina Commedia** — 1. È un Codice in fol. membran.° di bella lettera e assai ben conservato. Dal Batines è segnato al n. 405. Comincia la prima Cantica senz'alcun titolo. La N. iniziale è colorata su fondo d'oro con qualche minuto fiorame, che si distende sul margine interno. I Canti che seguono, hanno tutti il loro titolo scritto in rosso e l'iniziale colorita e dorata. Quella che è a capo del 1.° Canto del Purgatorio ha nel mezzo una miniatura, che rappresenta Dante e Virgilio in una barca, ed altre figure nel fondo.

Alla fine del Purgatorio si legge: « *Explicit Seconda Cantica Comedie Dantis Allegerij de Florentia. Per me Iohanem de gambis de Burgo sancti doninij MCCCCXI die quarto mensis octubris* ».

La prima iniziale del Paradiso ha pure una miniatura rappresentante la SS. Trinità con la Vergine coronata dal Figliuolo, e molti Angeli e Santi all'intorno. In fine ci è la stessa sottoscrizione riportata di sopra, mutandosene la data così: « MCCCCXI, *die* VIIII *novembris* ».

Sono aggiunte d'altro carattere nell'ultima carta della Divina Commedia, ed in altre undici seguenti, la Canzone del Petrarca alla Vergine, e varie Rime del secolo XV.

2. Codice membran.° in fol. p°. Contiene frammenti della Divina Commedia, appartenenti al secolo XIV. Sono parti d' un testo assai pregevole, di bella scrittura, ornato d'iniziali a colori e di non pochi disegni, toccati a penna con molta maestria, nei margini inferiori.

Fanno parte di questo Codice anche i due soliti Capitoli del figliuolo di Dante, e di Busone.

3. La Divina Commedia col commento di Francesco da Buti. Cod. membran.° in fol. di C. 330, dei principii del XV secolo. Manca delle prime 14 carte, sicchè il poema comincia dal verso 31 del Canto III dell' Inferno. Seguita fino al v. 87 dello stesso Canto, e dopo una lacuna ripiglia al v. 16 del Canto V. In fine sono tre epigrammi latini sopra Dante.

Il testo del poema, di bella lettera, è racchiuso nel commento, ch'è d'un carattere più piccolo. Le iniziali di ogni Canto son dipinte e dorate con molta varietà e gusto nei colori e negli ornamenti.

Il Codice è anche ricco di belle miniature: una delle quali, allusiva al Canto XXIX del Purgatorio, occupa un' intera facciata, e rappresenta i ventiquattro seniori ed altre genti vestite di bianco, il carro tirato dal Grifone, e i sette apostoli coronati di rose.

A C. 329 termina il commento con queste parole: « *Et qui finisce il canto XXXIII della terza cantica della comedia di Dante composta per lo Insigne et Egregio doctore in Trivio benchè sofficientemente admaestrato in ogni facultà come appare in questa sua opera Maestro Francesco da buti honorevile citadino di Pisa* ».

4. Cod. cart.° in fol. p.° di C. 173 — A C. 1 in rubrica si legge: « *Incomencia la commedia di Dante Alleghierj de fiorenze nella quali si tracta de le pene et punimenti de vitii et de meriti et premii de le virtù. Canto primo de la prima parte la quale se chiama Inferno nel quale l'auctore fa prohemio a tucta l'opera* ».

Ogni canto ha brevi argomenti volgari in rubrica. Alcune postille latine paiono della stessa mano che ha scritto il Codice. Dopo la prima Cantica è una breve biografia latina del Poeta. A tergo dell' ultima carta si legge: « *Expletum scribi die XIII Augusti,* 1463 *inceptum per me Franciscum Baldi die VIII Iulii* 1463, *in castro plebis* ».

5. Codice cart.° in fol. del sec. XV.

Manca di principio, cominciando dal verso del 1.° Canto: « *Ed una lupa che di tutte brame* ». Ci è in fine il Capitolo di Iacopo figliuolo di Dante.

b) **Canzoniere di Francesco Petrarca** — Sono degni di essere notati tra gli altri, per eleganza di caratteri e per fregi, due Codici in pergamena del sec. XV. Uno è in 4°; l'altro in 8°.

c) **Vita di S. Giovanni Battista** — Testo di lingua del secolo XIV, in un Codice membr.° in 4° del XV, scritto a grandi caratteri con iniziali dorate e colorite.

La prima pagina, alquanto logora, ha tutto il margine ornato a varii colori, e nella parte inferiore uno scudo con l'arme dei Re Aragonesi di Napoli.

Il Codice è illustrato da oltre 20 istorie miniate, rappresentanti i fatti narrati nel testo. Sono queste notevoli per varietà ed espressione, sebbene alquanto rozze di stile ed esecuzione.

d) **Vite de' SS. Padri** — 1. Codice in fol. membr.° di bello e nitido carettere del XV secolo, in pergamena finissima a larghi margini.

Oltre alle piccole iniziali dei capitoli, che son dorate su fondi a colori, non poche altre se ne incontrano dell' altezza di centimetri 8, fatte a foggia di nastri, di fiocchi e d' altri capricci di svariata e finissima dipintura. Il fondo, che le chiude all' esterno, è di lucido oro, e nell' interno delle stesse lettere vedonsi istoriate bellissime scene d'anacoreti con le vesti lumeggiate d'oro. Si vedono spelonche e colline e prospettive lontane di campagne, miniate con grande finezza di colori e di tocco.

2. Un altro Codice in fol. cart.° del sec. XV, di Carte 263, scritte a due colonne, contiene alcune cose inedite, massime nei due ultimi libri.

e) **Volgarizzamento del libro** *de Claris Mulieribus* **di Giov. Boccacci** — Si trova in due Codici cartacei, uno della prima metà del secolo XV, scritto a due colonne, e mutilo forse di due carte, in principio ed in fine; un altro del XVI, a pagina intera, miniato nei margini della prima carta e nelle iniziali di ciascuna vita.

Il detto volgarizzamento è inedito e diversissimo dall'altro di Donato da Casentino, che il Tosti pubblicò la prima volta, nell'anno 1836, da un Codice Cassinese.

Il nostro traduttore, il cui nome manca ne' due codici, è facilmente *Frate Antonio da S. Elpidio* (V. il Bandini, *Catalogo della Laurenziana*, t. V, pag. 277. Cod. XX.)

f) **Epigrammi sui Bagni di Pozzuoli** — È un' antica *traduzione* in versi, inedita, *degli Epigrammi sui Bagni di Pozzuoli*, composti parte da Alcadino Siciliano, e parte da Eustazio da Matera; il primo del XII, il secondo del XIII o XIV secolo.

Il Codice è in 4° membran.° del XIV secolo; e vi è pure il testo latino, stato più volte messo a stampa.

Alla detta versione, che forse è la stessa del Codice della Biblioteca Angelica di Roma, citato dal Paciaudi (*De sacris balneis*, etc. pag. 51), fa seguito un'altra del libro *de regimine sanitatis*, con vignette disegnate a penna, inserite nel testo.

Sono scritte entrambe in volgare napoletano, a strofe di sei versi, i primi quattro di quattordici sillabe, con la stessa rima; e gli altri due di undici, accoppiati insieme. È l'istesso metro del Serventese di Ciullo d'Alcamo con un verso di più in ciascuna strofe.

g) **La Gerusalemme Liberata**—È un pregevole esemplare del poema, in fol. cart.° con moltissime lezioni varianti, corrette spesso secondo che si legge nelle stampe, e talvolta diversamente.

In qualche parte si è lasciato in bianco il luogo da aggiungervi nuove stanze.

Verso la fine del Codice si leggono nei margini alcune note, nelle quali si fanno osservazioni, o si muovono dubbii, o si domanda consiglio intorno a varii passi del testo.

Qualche parola, delle aggiunte qui e là, si direbbe di mano del Tasso.

§ IV.

BIBBIE E LIBRI DI MATERIE SACRE

a) **Nuovo Testamento**—1. Frammenti del testo greco degli Evangeli di *S. Matteo, S. Marco e S. Luca* sono in un Codice Palimpsesto membran.° in 4°, di C. 79, intitolato: « *Typicum Graecae Ecclesiae* ». La più recente scrittura, che contiene l' ordine dell' Ufficio Divino dal 1° Settembre ai 25 Novembre, è del XIV secolo. I caratteri più antichi, in cui sono scritti i frammenti suddetti, sono onciali, e si può crederli dell' VIII o IX secolo.

2. L'*Evangelo di S. Giovanni*, mancante di alcuni versetti; quello di *S. Luca*, e non pochi frammenti dell' *Evangelo di S. Matteo*, sono in un Codice greco membr.° in 4° p.° dell' XI secolo.

3. Un altro Codice greco del sec. XI, in 4° membr.° a due colonne, contiene gli *Atti degli Apostoli*, le *Epistole Cattoliche* e quelle di *S. Paolo*, con un frammento dell' *Apocalisse*.

4. Le stesse parti del *Nuovo Testamento*, meno l'ultima, leggonsi in un Codice, forse d'un secolo più antico, anche membranaceo ed in 4°.

b) **Bibbia Olivetana**, ovvero **Alfonsina**, detta così perchè fu di Alfonso II di Aragona, e da lui donata al Monastero di Monteoliveto.

Sono due volumi in fol. gr. membran.[1], scritti a due colonne, tra il X e l'XI secolo. I caratteri del testo son minuscoli rotondi; quelli delle rubriche, onciali o majuscoli, di varia grandezza, e di color rosso o turchino. Le iniziali grandissime, che spesso racchiudono entro di loro gl'interi titoli e si prolungano alcuna volta per tutto il margine, sono dipinte ed ornate semplicemente, secondo lo stile del tempo. Negl'indici le pagine sono scompartite da colonne ed archi colorati con belli e nuovi ornamenti architettonici.

c) **Epistole di S. Girolamo** — È un codice in fol. di forma quadra, in pergamena di color fosco, sottile, macchiata alquanto verso gli orli. I caratteri sono onciali, sbiaditi; più grandi e di rosso cupo ne' titoli e nelle iniziali. Non ha interpunzione nè divisione di parole; ma in qualche raro luogo le parole sono distinte, e si vede un punto di sopra, o di sotto, o in mezzo alla linea. Qualche volta i punti sono due, tre, quattro, o situati verticalmente, o aggiustati a triangolo, o in altra figura. Il codice è antecedente per certo al VII secolo.

d) **Bibbie, Libri liturgici, opere di SS. Padri, ed altre** scritture del medesimo genere sono contenute nella

collezione de'codici venuti dal Vescovado di Troia. Sono circa quaranta, in fol., quali in caratteri longobardi, e quali in latini: tutti de'secc. tra il IX e l' XI.

In uno de'detti codici (*S. Prosperi Aquitani de vita comtemplativa et activa*), nella penultima carta si legge: « *Hc sunt oblationes quas dn̄s ep̄s W. secundus obtulit in ecclesia nostra troiana per singulos annos in die festivitatis consecrationis sue. Primo anno obtulit librum qui dicitur moralia iob. Secundo anno obtulit librum omeliarum*, etc. » e così continua ad enumerarli fino al decimo anno. Or sappiamo che un Guglielmo II fu vescovo della Chiesa di Troja dal 1108 al 1141.

e) **Collezione Borgiana di mss. Copti** — Sono circa un mille fogli distaccati, distribuiti in quaderni e riposti in diciassette custodie di legno in figura di volumi in fol. Appartengono a diverse età, non potute determinare neppure dal Zoega. « *Catologus codicum copticorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur. Romae* 1810 *in fol.* ». Ma certamente sono antichissimi la più parte. Contengono:

1. Frammenti Biblici.
2. Vite di Santi e Monaci Egiziani.
3. Sermoni, Omelie, Epistole degli stessi, fra cui occupano una gran parte gli scritti dell' Abate Scjenuzio.
4. Cose morali e liturgiche.
5. Miscellanea di argomenti spirituali, etc.

A giudicare da'caratteri, vicini a'greci di tipo primitivo, sono de'più antichi i seguenti:

CCXLV. *De laude virginitatis.*
CCXLVI. *Sermo Scjenutii.*
CLXXVIII. *Epistolae Horsicsii.*

Per bellezza di caratteri si distinguono gli altri dai numeri:

CXCI e CXCVI. *Sermones et Epistolae Scjenutii.*
CCLXXXII. *De origine peccati*, etc.

Col n.° CCCXI sono segnati quattro fogli palimpsesti.

Il Cod. CLXIX (*Acta et Apophthegmata Patrum vel Seniorum*), è ricco di ornamenti a colori di rozzo stile, e ha due figure dipinte a varii colori (V. il Catalogo citato).

Della stessa Collezione fan parte due altri Codici; il primo dei quali, segnato XXV, è di 8 carte in fol. membran.° legate in un volume, e contiene il libro di Job, dal v. 8 del Capo 40° insino alla fine, ed i Proverbii, dal principio fino al Capo 3° v. 19. È notabile per alcune figure disegnate a penna che veggonsi alla 4ª C. ove finisce il libro di Job.

L'altro Cod. segnato dal Zoega sotto i n.i CCCXII e XIX, è in carta bombacina in 8° gr. e contiene un Poema tetrastico di argomento spirituale, al quale fan seguito alcuni frammenti del libro dei Salmi. Di ogni cosa è aggiunta a margine una versione araba.

§ V.

LINGUE ESOTICHE, E ROMANZE

a) **Lo Sciahnamèh, poema persiano di Firdusi** — Codice in fol. cart.° di carte 626, con legatura orientale in cuoio dipinto. È di bella scrittura a quattro colonne in ciascuna pagina, contornate da lineette d'oro e colori. Lo adornano 25 grandi miniature, rappresentanti alcune scene del poema. Sì le figure e sì le altre carte, per l'antichità del Codice, e per non essere stato conservato a dovere, vedonsi qua e là un po' lacere e guaste.

b) **Le poesie dette *Kassaid* di Emir Achestegi, persiano** — Codice in 8° cart.° di pag. 218, assai elegante. Le pagine son contornate da lineette a varii colori e dorate: i due frontespizii sono ricchi di ornamenti, colori e dorature: la legatura orientale è di pelle all'esterno nera, quasi interamente dorata, con ornati a rilievo; ed all'interno rosso porpora con fregi d'oro, traforati su fondo turchino, nel mezzo ed agli angoli.

c) **Yussuf e Zuleica, poema di Giami** — Cod. cart.° in 8° p.° di pag. 301, conservato in perfetto stato. La scrittura è contornata da linee d'oro e colori: vi ha ricco frontespizio e 7 tavole miniate con scene tratte dal poema. La legatura è in pelle a fregi d'oro di stile orientale.

d) **Il** *Divano* **o raccolta di Odi di Hafiz, e il** *Divano* **di Kemal** — Cod. cart.° in 4°, di pag. 341, benissimo conservato. In ogni pagina sono intitolazioni a caratteri d'oro; e linee d'oro, che chiudono da molti lati lo scritto. Il doppio frontespizio, che occupa intere le due prime facciate, è di rara bellezza, con fondo d'azzurro e rabeschi finissimi ad oro e colori. La legatura è orientale, di fuori in pelle verde cangiante con fregi rossi, rilevati su fondo d'oro, e all'interno in pelle porporina.

e) **Antologia di poeti lirici Persiani** (*Giami, Emir Chosrew, Hassan di Dehli, Kemal di Chogend, Issmet, Sciahi, Lissani, Riasi, Katibi, Ehli, Hilali, Mir Sanei*, etc.) — Codice in 8° p.° cart.° di pag. 205, con frontespizio miniato e dorato, e legatura orientale in pelle nera, con fregi d' oro nel mezzo ed agli angoli di ciascuna coperta.

Questo Codice offre la singolarità di aver le carte di diversi colori, qual rosea, qual marmorina, qual verde, o gialla o azzurra o d'altri assai vaghi colori.

f) **Collezione di Lettere,** scritte a Sciah Abbas il Grande di Persia da Romani Pontefici, Imperatori e Re Europei, dall'anno 1609, al 1623; risposte alle stesse, e trattati conchiusi: tutto in lingua persiana, riunito in un Codice cart.° in 4° di pag. scritte 301.

Questa Collezione, fatta per opera di qualche missionario, è cosa unica ed importantissima per la storia delle Missioni cattoliche e delle relazioni politiche tra la Persia e le Corti d'Europa.

g) **Il Muhit**, ossia **l'Oceano** — È un'opera geografica sui mari delle Indie Orientali, scritta in lingua turca da *Seid Alì*.

Il Cod. è in 4.° p.° cart.° di pag. scritte 334, corredato di moltissime tavole, ove son delineate, con inchiostro nero rosso e verde, carte marittime e geografiche.

In quest'opera, rarissima ed ignota, l'autore, che comandava la flotta di Solimano in quei mari, raccolse le principali notizie sulle Indie Orientali da altre opere geografiche, che egli il primo rammenta e che restarono, insieme con la presente, sconosciute allo stesso *Hagi Calfa*.

h) **Libro Cingalese** — È un poliptico, composto di 12 foglie di palma Talipò (*Corypha umbraculifera*) levigate e tagliate regolarmente a strisce, lunghe cent.i 42,5 e larghe cent.i 5,5. Sono chiuse fra due tavolette della stessa misura, e tenute insieme da un laccio di seta, che le attraversa ed avvolge.

I caratteri sono sottilmente incisi con stile d'acciajo, giusta l'usanza degl'indigeni di Ceylan; i quali poi, a fine di colorirli e renderli incancellabili, sogliono stropicciarli con mistura d'olio di cocco e polvere finissima di carbone.

i) **Libro di antiche Poesie Inglesi**, d'ignoto autore. Codice cart.° in fol. di pagine 146 numerate, scritte a doppia colonna. In fine è segnato, con diverso inchiostro, l'anno 1457. Le prime 10 carte contengono ricette mediche.

Il poema, che viene in primo luogo, è intitolato: « *Sir benys of hampton* ».

In un altro si narra la vita di S. Alessio; ed ha questo titolo: « *Seint Alex of Rome,* »

Un terzo è intitolato: « *Libious Distonious* ».

L'ultimo, senza titolo, è diviso in cinque parti, e parla della *Griselda.*

k) **De' mss. in lingue romanze**, il più importante è forse un Codice membran.° in 4° del secolo XIII, di carte 179 a due colonne, che contiene *la Guerre de Troye*, ch'è un poema in lingua francese del Nord, composto da *Benoît de Sainte-Maure* nel XII secolo.

Comincia, senza titolo, con le parole: « *Salemons nos ansaigne et dit* ».

§ VI.

CARTE E MAPPE

a) **Carta Idro-Geografica** in pergamena, della fine del XIV, o del principio del XV secolo; larga al centro un metro e 26 centimetri, e negli orli superiore ed inferiore, 1,12; alta 85 centimetri.

Rappresenta tutto il Mare Mediterraneo con le sue coste ed isole, e si estende per un buon tratto all'intorno, in guisa da comprendere tutta quella parte d'Europa e d'Africa che allora era conosciuta, e i confini occidentali dell'Asia.

L'ultimo luogo indicato sulle coste occidentali del-

l'Africa è un « *Cap de Abach* » che corrisponde al Capo Bianco.

Al di sopra delle Isole Britanniche ne sono indicate altre tre coi seguenti nomi: « *Insula de frillandia* » — « *Insula archania* » — « *Insula de cotanes* ».

La Scandinavia è solo in parte segnata, e così la Russia, dove si vede il fiume Tanai sboccare nel Mar Nero, del quale è descritto tutto il giro.

Continuando per l'oriente e pel mezzogiorno s'incontra l' Asia Minore, la Palestina, il Mar Rosso, l'Egitto, etc.

Diverse bandiere, con stemmi di Case sovrane, son dipinte sulle città capitali; e dall'esame di esse si può determinare l' età della Carta. Infatti, essendo spiegata, su Costantinopoli e Tessalonica, una bandiera con una croce d'oro in campo rosso e quattro B agli angoli, che è quella dei Paleologhi, sembra certo essere la Carta anteriore al 1413, data della cessione di Tessalonica ai Veneziani.

Dalle varie leggende esplicative, che leggonsi negli spazii vuoti, scritte in lingua Catalana, si scorge appartenere l'autore della Carta a quella celebre scuola di cartografi, rivale della Veneziana e della Genovese. Tra i monumenti di essa scuola la nostra Carta, in ordine d'antichità, viene immediatamente appresso all' Atlante Catalano del 1375, conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

b) **Portolano** in pergamena, della prima metà del XV secolo, largo nel mezzo centim. 47 ed agli orli 42, alto centim. 35. È attaccato ad un cilindro di legno, sul quale si avvolge.

Rappresenta la parte orientale del Mediterraneo, chiusa dall' Egitto, dall' Asia Minore con Cipri, e ad occidente, dall' estremità d' Italia: nel mezzo Grecia, Turchia con tutte le isole dell' Arcipelago, i Dardanelli; e continua al di sopra fino al Mar Nero.

c) **Atlanti Idro-Geografici ed Astronomici** — 1. Uno è della metà del secolo XVI, in un volume in 4°, con covertura del tempo, in cuojo oscuro a fregi dorati. Contiene 13 Carte in finissima pergamena, larghe centim. 40,5, ed alte 27.

La prima Carta ha tre tavole di Declinazione ed una Sfera Armillare a linee d'oro.

La 2ª ha una Sfera secondo il sistema Tolemaico; intorno i segni del Zodiaco con le loro figure, ed agli angoli i quattro elementi, figurati in quattro divinità: tutto a miniatura.

3ª Carta — L'America nelle parti fino a quel tempo scoperte.

4ª Planisfero di quasi tutta la terra.

5ª L'Africa, il Golfo Arabico, la Persia e l'India.

6ª Europa settentrionale e centrale.

7ª La Spagna, le coste d'Africa, i gruppi di Madera e delle Canarie.

8ª Il Mediterraneo con sue coste ed isole dallò Stretto di Gibilterra alla Sicilia.

9ª L'Italia con le sue isole, le Coste di Dalmazia ed Albanìa e quelle d'Africa.

10ª La Grecia con l'Arcipelago, l'Asia Minore e le coste vicine.

11ª Il Mar Nero.

12ª I due Emisferi terrestri riuniti in una sola Mappa.

13ª La Sfera terrestre divisa in otto parti staccate, con figure miniate di sette divinità, corrispondenti ai pianeti.

In queste Carte, eseguite con accuratezza ed eleganza, sono segnati i gradi di latitudine, i cerchi della Sfera e le Rose dei venti. I nomi delle regioni e dei mari ed altre indicazioni sono quando in latino, quando in italiano o spagnuolo.

2. Un altro Atlante è pure della metà del sec. XVI, legato in 4°, con covertura del tempo, in cuojo oscuro, chiusa da quattro fermagli.

Contiene 28 Carte in pergamena, larghe cent.[1] 39,5 ed alte 27.

Fino all'11ª Carta riporta le stesse cose del precedente; ma la esecuzione ne è diversa, predominando più vivaci colori, senza le fine dorature che veggonsi nel primo.

Le Carte che seguono, rappresentano l'Arcipelago Greco; Svezia e Norvegia; Islanda e le coste del Baltico; la Moscovia; le isole d'Italia e di Grecia in tante Carte distinte; la Palestina; l'Africa, e due Sfere terrestri.

Molte di esse Carte sono adorne di graziose figurine a miniatura.

d) **Atlante Corografico** in fol. cartaceo del già Regno di Napoli. Contiene 13 Carte, eseguite nel 1613 da Mario Cartaro.

e) **Cl. Tolomeo** (*Cosmographia*) — Cod. membran.° in fol. del sec. XV, di carte 123, scritte a doppia colonna in caratteri romani elegantissimi, con rubriche e capolettere dorate, e ricchi ornamenti a varii colori.

Vanno unite allo stesso 27 Tavole Geografiche, dipinte con estrema finezza ed eleganza e con varie figure ed ornati.

f) **Marino Sanuto** (*Liber secretorum fidelium Crucis*) — Codice membran.° in fol. del secolo XIV, di carte 95 a due colonne, con lettere e figure miniate e dorate, mutilo in più luoghi.

In fine è una Carta Geografica, larga 45 centim. ed alta 29, la quale rappresenta l'Egitto con le coste dell'Asia Minore, che gli son di fronte, e Cipri; la Siria con la Palestina; la Mesopotamia, il Mar Rosso e l'Arabia, con parte del Mar delle Indie.

Corrisponde questa Carta alla terza di quelle pubblicate dal Bongarsio con l'intero libro del Sanuto (*Gesta Dei per Francos. Hannov.* 1611, *in fol. to. II*).

g) **Gregorio Dati** (*La Sfera*) — Codice in fol. membran.° del sec. XV. Ne' larghi margini ci ha disegni di Sfere celesti e terrestri, indicanti le costellazioni, i pianeti, le ecclissi, gli elementi, etc., e molti abbozzi di Carte: il tutto a penna e colorato.

h) **Sistemi Cosmografici, Sfere astronomiche, etc.** — Oltre alle mappe e carte fin qui descritte, e qualche

altra di minore importanza, in molti Codici di argomenti diversi incontransi tavole a penna o miniate, rappresentanti Sistemi Cosmografici, Sfere astronomiche, mappe con le zone dei climi ed altro; fra le quali vedesi in un Macrobio, *in Somnium Scipionis* (Cod. membran.° in 8° del sec. XII), una Mappa terrestre, che presenta, oltre alle zone, più determinati nella forma e nelle leggende i continenti ed i mari. La mappa, disegnata a penna, ha poco meno di 7 centim. di diametro ai poli, e poco di più all' equatore.

§ VII.

CODICI BELLI PER ORNATO, O IMPORTANTI ALLA STORIA DELLE ARTI BELLE

a) **La Flora** — È un ufficio divino, detto così per il gran numero di fiori che lo abbelliscono.

È in velino, largo 13 centimetri ed alto poco più di 20 con legatura moderna in marocchino verde.

La 1ª Carta ha uno scudo coi tre gigli di Francia d'oro in campo azzurro, sormontato dalla corona; e al di sopra d'un cerchio dorato ond'è chiuso, v'è un *K* anche incoronato, iniziale forse d'un Karolus, che potrebb'essere Carlo VIII. Questo scudo ne covre un altro, di cui appena si distinguono le partizioni dalla faccia opposta.

Le Carte da 3 a 14 sono occupate dal Calendario; nel quale essendo segnata la festa della Concezione, che Sisto IV estese a tutta la Chiesa nel 1483, il Codice non può essere anteriore ad essa data.

Lo spazio di ciascuna pagina, ov'è scritto il calen-

dario, resta rilevato sopra un fondo d'architettura gotica ad oro, che varia sempre, e senza raggiungere gli orli del margine, racchiude nella parte inferiore tanti piccoli dipinti a miniatura, con figure non più alte di 3 centim.[1] Sono 24, cioè due per ogni mese, e rappresentano, eseguite con mirabile gusto e verità d'imitazione, scene bellissime, simboliche delle stagioni. D'inverno, le mense imbandite innanzi al domestico focolare, o la neve che cuopre le campagne ed i lontani villaggi. Di primavera, allegre brigate che vanno a diporto pei campi verdeggianti, e greggi che escon del chiuso. Poi i lavori dell'aratura, della messe, della vendemmia, etc.

Da C. 15 a 20 sono quattro capitoli dei quattro Evangelisti; i quali si vedono rappresentati coi loro simboli, nello stile proprio dei soggetti familiari, circondati da moltissimi accessorii di minuta e perfetta esecuzione, con fondi di paesaggi e prospettive assai belli.

Dove sono queste figure, lo scritto è chiuso entro una larga fascia d'oro, sulla quale vedonsi sparsi fiori al naturale di svariatissime specie, con farfalle ed insetti che svolazzano. Ed ogni pagina del libro ha dall'un lato fiori vaghissimi sui loro steli, di tale grazia e varietà e freschezza di colori, che più non si potrebbe desiderare.

A C. 22 comincia l'Ufficio *de Passione Domini.*

Ciascuna delle otto *ore* in cui si divide, è preceduta, nella pagina che le sta di fronte, da una miniatura della grandezza di centimetri 12,7 per 8,8, senza l'ornato architettonico che le serve di cornice. Sono in esse istoriati i fatti della Passione di Gesù Cristo, con belli

sfondi e chiari di luna. Le figure, piene di espressione, sono di stile un po' duro, che risente della scuola tedesca.

Nelle pagine poi dov'è il principio delle ore, tutte variamente ricinte di fiori, farfalle, uccelli ed altre nuove e vaghissime fregiature, vedonsi anche ritratte, ma in più piccole dimensioni, le scene mestissime della Passione. Con queste fanno un bizzarro contrasto le allegre tinte delle rose, delle margherite, dei garofani e dei tanti e tanti altri fiori e insetti e farfalle che empiono tutti i margini di tutte le più che settecento pagine del libro.

Proseguiamo ad indicare, insieme col contenuto del Codice le pitture che lo illustrano.

C. 60-66. *Horae de Sancta Cruce.*

La pagina che precede, e quella dove comincia l'Ufficio, contengono, insieme con la rappresentazione della Crocifissione di nostro Signore, gli altri fatti che la precedettero. La prima è in un ovato, sovrapposto al fondo di altra scena, che ritrae, dall'un lato, Cristo in orazione sul monte, e Cristo che risveglia i discepoli: dall' altro , gli sgherri che vengono a catturarlo, attraversando un ruscello; la cui acqua riflette al tempo stesso il chiarore della luna, e quello delle fiaccole.

Nell'altra pagina, sopra un fondo di strade con case e torrioni, vedesi Cristo presentato al popolo, e Cristo che si avvia al Calvario; e dapertutto gran quantità di figure, alte appena un due centimetri, mirabilmente disposte ed atteggiate.

C. 68-73. *Horae de Sancto Spiritu.*

Nella pagina di fronte, la Discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e gli Apostoli, dipinti a mezza figura.

Sono ammirabili gli scorci delle teste, rivolte all' insù con belle espressioni.

C. 75-80. *Missa B. Mariae Virginis.*

La figura grande nella pagina precedente rappresenta il Paradiso Terrestre con Adamo, Eva ed il serpente; nella più piccola è raffigurato il Sacrificio della Messa.

A C. 82 comincia l'Ufficio della Vergine col titolo: *Horae B. Mariae Virg.*

Otto grandi figure son messe innanzi alle otto ore, ed altrettante più piccole sono a capo di esse. Le prime, a mezza figura, rappresentano l'Annunziazione, la Visitazione, il Presepe, l' Annunzio dell'Angelo ai pastori, l'Adorazione dei Magi, la Purificazione, la fuga in Egitto e finalmente il Giudizio Universale: tutte bellissime per disegno e colore e più pei volti, dai quali trasparisce l'anima che avviva quelle figure ed ingenuamente ti si rivela. Non meno belle sono le piccole miniature, che ritraggono fatti dell' Antico e del Nuovo Testamento.

Da C. 151 a 158 è l'Ufficio della B. V. per l'Avvento, ove al principio è dipinto il Transito di Maria.

Seguono due orazioni alla Vergine con due piccole miniature; poi lo *Stabat* a C. 166, preceduto da un'Addolorata col morto Figliuolo.

C. 169-187. Salmi Penitenziali, Litanie, etc. La miniatura rappresenta un David a mezza figura in abito e berretto alla foggia del secolo XV.

Altre quattro miniature sono a C. 188-189, 230-231, dove cominciano: *Vigiliae Mortuorum*, e *Psalterium S. Hieronimi.*

A C. 247 (*r.*), ov'è l'Ufficio della Pasqua, e nella grande miniatura alla pagina di fronte, sono leggiadre dipinture relative alla Risurrezione di Cristo.

C. 249 (*v.*) *In die ascensionis Offitium.* Ci è una piccola miniatura.

C. 254. *In die Penthecostes.* La grande miniatura rappresenta l'Ascensione, ed un'altra piccola, d'un sol colore, la Discesa dello Spirito Santo.

Non si vede che sieno mai stanche, neppure in sulla fine, la mano, la fantasia, l'arte del dipintore. Con le lettere iniziali a fogliami capricciosi di tinta delicata, una varietà inesauribile di ornamenti, piume, conchiglie, monili, continua ad arricchire ogni pagina. All'oro dei fondi sono sostituiti colori i più incantevoli; ed i fiori naturali s'innestano a fogliami di fantasia ed arabeschi.

Di storie miniate, poi, altre 40 se ne ammirano; cioè dieci delle grandi che occupano l'intera facciata di fronte a ciascun Ufficio, Messa o Evangelo o altra parte, in cui dividesi il Codice; e trenta piccole, a capo di esse parti e di molte orazioni pei Santi ed Antifone, contenute nelle ultime carte del Codice.

b) **Messale del Cardinal di Toledo** — Cod. membran.° in fol. a due colonne, di centim. 32 d'altezza e 23 di larghezza.

Nella prima pagina, che viene dopo del Calendario, si vede, in mezzo agli ornati del margine inferiore, l'arme della Casa di Toledo, a scacchi d'azzurro ed argento, sormontata dal cappello cardinalizio. Essa non indica il primo possessore del libro, essendo stata aggiunta di poi, come si vede; e perchè il Codice ci si mostra, per altri segni, anteriore al tempo del Cardinale Giovanni Alvarez di Toledo, Vescovo di Cordova e poi di Burgos, fratello di D. Pietro Marchese di Villafranca, e vissuto

dal 1488 al 1557, a cui pare che appartenga l'arme: se pure non si voglia riferire al Cardinal Ferdinando di Toledo, che è anche meno antico dell'altro.

Le pitture di questo Codice sono condotte con arte maravigliosa. Il disegno è nobile e largo, soave il colorito coi lumi ad oro, giusta degradazione prospettica di tinte, e morbidezza estrema di pennello; verità e decoro nell'espressione dei volti e negli atteggiamenti. Sono in tutto 56 miniature fra composizioni grandi e figurine o storiette racchiuse entro alle lettere iniziali. Bellissime sono quelle ov'è rappresentata la nascita di G. Cristo, l'Adorazione dei Magi, la Purificazione e l'Assunzione di Maria, etc.

Due pagine di fronte, splendidissime d'ornamenti, attirano lo sguardo. Nella pagina a sinistra è una magnifica pittura della Trinità (alta 11 cent. e larga 6,5), dove il Padre ha in capo la tiara pontificia, ed il Figlio la corona imperiale: entrambi con la destra in atto di benedire e con la sinistra poggiata sopra un libro aperto, ov'è scritto: « *Ego sum Alpha et O* » Lo Spirito Santo in forma di colomba, su di un cielo luminoso che dal giallo degrada al verde ed all'azzurro, tocca, con l'estremità delle ali spiegate, la bocca al Padre ed al Figliuolo. Chiudono il quadro, al di sopra, un cerchio di teste angeliche e, al di sotto, tre serafini a color di fuoco. Nella pagina a destra è dipinta, dell'altezza di centimetri 8,5 per 6,5, una processione del *Corpus Domini*, con molte figure di ecclesiastici, fra cui la principale è il vescovo, che, sotto ricco baldacchino, sostiene l'ostensorio. Tutti, secondo il grado, vanno adorni di sacri paramenti d'una ricchezza e varietà di

colori e dorature, tanto bene armonizzati fra loro e con gli arazzi del fondo, ch'è un prodigio.

Questo Codice, a giudicarne dallo stile dei fregi, ond'è ornato nei margini e nei capoversi, appartiene alla scuola fiamminga della prima metà del XV secolo; sebbene la mancanza di qualche festa nel Calendario potrebbe farlo credere più antico.

Gli ornati consistono in fogliami minuti ad oro e gentili colori, intrecciati con fiori, fragole, uccelli; in mezzo a cui son grottesche d'animali strani e fantastici che combattono fra loro o tirano coll'arco su farfalle ed insetti, con altre bizzarrie.

Lo stile nelle figure ha molto dell'italiano, e si crederebbe dei tempi più belli dell'arte nostra.

c) **Ufficio della B. Vergine, etc.** — Ne descriveremo cinque solamente.

1. Cod. membran.° in 4° della fine del XV secolo, con legatura del secolo scorso, in marrocchino rosso fregiato d'oro.

Tutte le pagine hanno, dall'un lato, minuti ornamenti, di stile francese, a fogliuzze d'oro e piccoli fiori dipinti, intorno a sottilissimi steli tirati a penna. Ed alcune, le principali, ne sono cinte da ogni lato. Spesso vi s'incontrano negli ornati due lettere, *G M,* intrecciate a monogramma.

Le prime carte del Codice, dov'è il Calendario, sono illustrate da 24 graziose vignette, con dipinti allusivi ai mesi. Nella prima pagina dell'Ufficio è una miniatura rappresentante l'Annunziata, e d'intorno cinque piccoli

tondi; nei quali, e nella lettera iniziale, sono istoriate a figurine, due centim. alte, i fatti principali della vita di Maria V. Altre 16 grandi miniature, eseguite con assai finitezza di lavoro, occorrono nelle carte che seguono.

L'iscrizione, ch'è al dorso di un' antica busta destinata a racchiudere il Codice attribuisce le figure di esso a Luca d'Olanda.

2. Cod. Membran.° in 4° della prima metà del XV secolo, di straordinaria ricchezza d'ornati e dorature. Il titolo è: « *Hore B. Marie Virginis, secundum usum Rothomagensis Ecclesie* ».

Tutte le carte hanno i margini fregiati da minuto fogliame d'oro, sullo stesso stile del Codice precedente. Le storie miniate che lo illustrano sono 40, oltre alle piccole, rinchiuse tra gli ornati delle pagine principali, più ricchi di colori e a fogliami più larghi. Nelle storie i colori delle pieghe sono vivacissimi, ma pallidi quei delle carni: il disegno, per soverchia ricerca di eleganza, dà nel manierato: nei fondi abbondano gli ori e le pareti a piccoli scacchi.

3. Codice membran.° in 8° gr. del XV secolo, con legatura moderna. Fra una carta e l'altra ci ha delle pezzuole di seta rossa.

Si vedono in questo Codice più di 30 storie miniate, fra grandi e piccole, di stile rozzo, ma non prive di pregio artistico. Nei margini di quasi tutte le carte sono bellissimi ornati di fiori imitati o fantastici, su fondi scompartiti a vaghi colori; e insieme, scene grottesche le più curiose e bizzarre, con scimie ed animali mostruosi, uccelli acquatici, insetti, etc.

4. Cod. membran.° in fol. a due colonne, dei principii del XVI secolo, intitolato: « *Ordo breviarii secundum consuetudinem Romane curie* ».

Dopo il Calendario, contenuto nelle prime carte, ci è in un serto dorato, uno scudo sormontato dal cappello cardinalizio, con sei gigli azzurri in campo d'oro: arme del Cardinale Alessandro Farnese, poi Papa Paolo III. La pagina di rincontro al detto scudo è tutta ornata nei margini, alla maniera italiana, con elegante semplicità. Sono intorno sette tondi con busti miniati, e due iniziali a fogliami racchiudono altre figure. Le altre pagine sono spesso adorne di sottili intrecci di linee dorate sul gusto classico, messi fra le due colonne, e da fiorami coloriti nel margine superiore ed inferiore, ove sono altresì graziose vignette con busti e grottesche.

Ornati di genere più grandioso sono in una facciata alla metà del Codice; fra i quali in sette tondi son dipinti altrettanti angeli in atto di suonare varii strumenti musicali. Altre tre pagine, nelle quali è ripetuto lo stemma del Farnese, contengono ornamenti, di disegno l' uno dall' altro differente, con busti di Santi e simboli d'Evangelisti nei tondi al margine, e nelle iniziali.

5. Cod. membran.° in fol. p.° della fine del XV secolo, che ha il titolo: « *Dive Marie virginis officium secundum usum Romane curie* ».

Questo è parimenti di scuola italiana. Dove comincia l'Ufficio della Vergine è dipinta l'Annunziata; e nel margine sono bellissimi fregi di stile classico con genietti e busto a chiaroscuro, con perle, gemme, etc. Seguono otto storiette di picciole proporzioni. Nella pagina dove cominciano i Salmi Penitenziali, ornata nello stesso stile,

è figurato un David penitente, e in un tondo al di sotto lo stesso col capo reciso di Golia. Altrove è con garbo rappresentata la famosa leggenda di S. Macario, così spesso ripetuta nelle antiche pitture: qui il margine è incantevole per gusto d'ornati e di colore. Seguono altre cinque storiette; poi l'Ufficio della Passione con la prima pagina adorna nel modo che abbiam detto. La miniatura rappresenta G. Cristo portato al sepolcro, ed è seguita, nelle altre carte, da sette figurine dipinte entro alle iniziali.

d) **Libri Corali Olivetani** — Sono sei volumi in fol. gr. membran.[1] De' quali tre appartengono al XV secolo e sono sobriamente decorati con fregi e pitture di bello stile italiano. Vanno distinti con le lettere: B, D, L.

Il primo ha sei figure miniate, dell'altezza di 11 centimetri, che rappresentano il Redentore e varii Santi, e son racchiuse nelle grandi lettere iniziali.

L'altro, che è ricco d'iniziali calligrafiche rosse e azzurre con ornati a penna svariati e bellissimi, ne ha quattro stragrandi, dipinte; ed in esse sono altrettante figure di Santi. La prima, ch'è un S. Paolo, è 14 centimetri alta; le altre un po' meno.

Il terzo Codice ha tre storie nelle grandi iniziali, e sei busti di Santi nei belli ornati marginali.

Gli altri tre Codici, segnati T, V, Y, son lavoro del XVI o XVII secolo. Al contrario dei primi, questi sono troppo ricchi d'ornamenti, disegni, miniature; ma di stile già corrotto e manierati di esecuzione. I fregi delle grandi iniziali, alte ben 15 centimetri, sono a fogliami di colori brillanti, uniti con perle e gemme legate in oro. Nei

margini si vedono busti e figure intere di Santi ed Angeli, a chiaroscuro o colorate; meglio eseguite le prime: poi ornati architettonici, grifi, medaglioni, strumenti musici, etc. Alcune composizioni sono solamente disegnate, come una *Danza della Morte*, nel Cod. segnato V, che non è priva d'importanza.

Gli emblemi dell' Ordine Olivetano sono ripetuti in molti luoghi.

e) **Ant. de Butrio** (*Lecturae in libris Decretalium*)— Cod. cartaceo in fol. gr. in due volumi.

Nel secondo, scritto da Pietro de Caster al 1432, si ammira una superba miniatura (larga cent. 16,5; alta 15,5) che occupa la parte superiore della prima pagina, già rotta di traverso e poi rimendata.

Ivi è una ben disposta composizione di molte figure, abilmente dipinte, con varietà ed espressione di volti e di movenze. In mezzo a un bel fondo architettonico, sopra un seggio elevato e con due scrivani dappiè, siede un personaggio, che amministra giustizia: un altro, che gli sta presso, legge in una carta, e più giù vedesi un uomo inginocchiato in atteggiamento supplichevole. Ai lati sono alcuni che discutono fra loro o leggono; una donna, in umile portamento, presenta una carta e le si accenna di rivolgersi al magistrato. Al di sotto del dipinto è scritto in una cartella: « *Opus Iohis Antonii de bono.*[a] ».

L'ultima parola pare abbreviatura di *Bononia*, e il nome, che precede, dev'essere quello del miniatore.

Della stessa mano è una mezza figura, dipinta nella lettera iniziale.

Intorno ai margini ricorrono ornati di bello stile, a fogliami coloriti e fondo d'oro.

f) **Concordantiae Canonicae** — Cod. membran.° in fol. gr. del XIV secolo.

É adorno di 38 miniature con rappresentazioni allusive a varii passi del testo. Vi sono figurati dignitarii ecclesiastici e civili, soldati, religiosi di diversi ordini con abiti di colori immaginarii, voluti per l'effetto decorativo del dipinto. Il colorito però in generale è sobrio, i tipi abbastanza ideali; ma i panneggiamenti e gli accessorii un po' manierati.

Ci è inoltre un gran numero di busti e figurine, racchiuse nelle grandi e piccole iniziali.

g) **Epistolae Decretales Pontificum Romanorum** — Cod. membran.° in fol. gr. del sec. XIV.

Le pitture principali che lo illustrano, oltre alle figure dei capoversi, sono sei, e vi si ammira, massime nei panneggiamenti, un brillante colorito ed un disegno perfetto; ma le teste raramente mostrano gli stessi pregi.

h) **Virgilio** (*Bucolica, Georgica, Æneis.*)—Cod. membran.° in fol. p.° della fine del XV secolo, scritto in bel carattere romano.

La prima pagina è contornata da una fascia d'ornamenti toccati a penna con franchezza e poi leggermente coloriti e dorati. Con essi s'intrecciano puttini in capricciose movenze, animali, e quà e là, entro piccoli spazii, testine bellissime d'uomini e donne. Nella parte inferiore del margine è uno scudo con liocorno rampante in campo d'argento. La lettera iniziale, messa ad oro, è chiusa in un rettangolo di cent. 5 per 4,5, dove

sono egregiamente disegnati e dipinti i due interlocutori dell'Egloga prima, in un fondo di paese vaghissimo.

Ove cominciano i libri della Georgica, e quelli della Eneide, il margine è da tre lati adorno con fiori e foglie di fantasia, putti ed uccelli, tutto a sottili linee di penna e leggieri colori. Le iniziali a capo di ciascun libro son sempre ad oro con qualche piccolo fregio allato, e racchiudono vignette della dimensione già detta o poco diversa, con storie miniate, tratte dal poema. Le figure, spesso picciolissime, le battaglie, i fondi di paese sono toccati con arte.

i) **S. Gregorio, Origene, Beda ed altri** (*Homiliae*)— Cod. membran.° in fol. gr. del IX o X secolo, scritto a doppia colonna in carattere longobardo. È uno dei Codici del vescovado di Troia.

Sono degni di attenzione parecchi disegni al margine o nel testo. Essi rappresentano diversi fatti della vita del Redentore, come quando fu tentato dal demonio, quando risuscitò Lazzaro, quando entrò a Gerusalemme, etc. Sono fatti a penna e poi, col pennello, ritoccati di rosso nei contorni. L' ultima composizione, che è la *Cena*, nella pagina estrema del Codice, fu tutta miniata a varii colori, dei quali resta ora appena qualche traccia.

k) **Da arte illuminandi, colorandi, aliove modo ornandi libros** — Con questo titolo è notato nei Cataloghi della Biblioteca un Cod. cart.° in 8° di carte 10, scritto a caratteri del XIV secolo. Esso è privo di copertura, trovandosi riunito con altri opuscoli.

Comincia, senza alcuna intitolazione, con le parole: « *In nomine Sancte et Individue trinitatis. Amen* ». « *In primis quidem simpliciter et sine aliqua attestatione caritative tantum, quedam ad artem illuminature librorum tam cum penna quam cum pincello pertinentia describere intendo,* etc. ».

Il primo capitolo è intitolato: « *De bictuminibus ad ponendum aurum* ».

Seguono: « *De aquis cum quibus temperantur colores* ».

« *De coloribus artifitialibus comodo* (sic) *fiunt. Et primo de nigro* ».

« *De rubeo colore artifitiali* ».

« *De Glauco* ».

« *De purpureo colore* ».

« *De glauco colore naturali* ».

« *De azurio sive celesti colore naturali et artifitiali* ».

« *De viridi colore* ».

« *De colore rosaceo* ».

« *De colore brasilii liquido*, etc.

« *De assisa ad ponendum aurum in carta* ».

« *De aquis seu bictuminibus ad artem illuminandi necessariis et primo de aqua colle* ».

« *De clara ovorum* ».

« *De aqua gumme arabice* ».

« *De aqua mellis aut zucchari* ».

E poi in altri capitoli si parla del modo di macinare i colori, di mischiarli, di porli sulla pergamena; come pure del dare il lucido, del mettere l'oro, etc.

Termina con le parole: « .... *optimum erit. Deo gratias. Amen* ».

l) **Genealogia di Pietro di Luxembourg.** È un codice che ha qualche pregio in quanto ad arte; ma lo descriviamo a fine di dar un saggio di un'altra famiglia dei nostri mss. È notato X. A. 36, e si compone di otto membrane finissime, alte cent. 30,8, larghe cent. 21, la quarta delle quali è mancante della tagliata metà inferiore. Vi si contiene la Genealogia di Pietro di Luxembourg conte di Saint-Paul, di Conversano, di Ligny e di Briane, e la Genealogia di Margherita del Balzo figlia del Duca d' Andria e moglie del Conte Pietro di Luxembourg.

Le lettere iniziali de' varii capitoletti dell'una e dell'altra genealogia sono dorate in quadretti avvicendati vermigli ed azzurri e fregiati d'oro od argento; ed innanzi a ciascuna delle due genealogie sono in quattro linee accostati l'un l'altro i sedici scudi con l'armi colorate delle famiglie de' quarti. L'autore di queste due genealogie vi si nomina Pol araldo d' arme di Luigi di Luxembourg Conte di Saint-Paul, il quale figliuolo del Conte Pietro e di Margherita del Balzo d' Andria e Contestabile di Francia morì decollato in Parigi nel dicembre del 1475. La legatura del codice è in cuoio di Francia rossigno con lineamenti e rameggiamenti impressi a secco, e con varii fiori e cinque medaglie impresse ad oro nell' una faccia e nell'altra. Una pelle bianca copre rozzamente la costola della legatura assai maltrattata. Delle medaglie sono quattro romane imperatorie , due di Pietro Aretino flagello dei principi, due di Cristoforo Muelichio, una d'Ascanio Colonna Duca di Tagliacozzo, ed una di quella Lucrezia Scaglione, della cui bellezza non tacciono i cronisti na poletani del secolo XVI.

APPENDICE SECONDA

LIBRI A STAMPA

1. **Aesopi** (*vita et fabulae*) — *Cum versione italica et allegoriis Fr. del Tuppo.* Ha 166 ff., di cui 42 per la vita di Esopo; ed ogni fac. è di 39 linee, con i capoversi incisi in legno e colorati. Senza segnature, numeri e richiami.

Nel primo foglio leggesi la lettera di Fr. del Tuppo col seguente indirizzo: *Francisco dell Tuppo Neapolitano allo Illustrissimo Honorato de Aragonia Gaitano. Conte de Fundi. Collaterale dello Serenissimo Re Don Ferando. Re di Sicilia Prothonotorio et Logothetha benemerito Felicitate.* Nel foglio II (recto) segue il Proemio, e alla metà della stessa pagina, la Vita dell'Autore: *Libiscici Fabulatoris Esopi vita Feliciter Incipit.* Tutto il volume è adorno di 89 figure assai curiose, 23 per la vita e 66 per le Favole, incise in legno, ed alcune colorate. Dopo la vita, che finisce alla metà (*recto*) del foglio XLII, segue una carta bianca: nella seguente pagina si legge: *Prothesis Comparativa. Fabula I.* Questa pagina è contornata di ghirlande di fiori e frutti vagamente intrecciate, tra le quali

tre puttini alati, uno alla metà del margine esterno nell'atto di ferire con una lancia un drago, e due a piè della pagina, rivolti ad uno scudo ch'è nel mezzo. In fine: *Francisci Tuppi Parthenopei utriusque juris disertissimi studiosissimique in vitam Esopi fabulatoris laepidissimi philosophique clarissimi traductio materno sermone fidelissima: et in ejus fabulas allegoriae cum exemplis antiquis modernisque finiunt faeliciter. Impressae Neapoli sub Ferdinando Illustrissimo Sapientissimo atque Iustissimo in Siciliae Regno triumphatore. Sub anno Domini* M.CCCC.LXXXV. *Die* XIII. *Mensis Februarii. Finis Deo Gratias.* Segue nell'ultima carta (*recto*) la Tavola delle 66 figure del testo, e a tergo l'*Errata*. In folio. Esemplare ben conservato e legato in marrocchino rosso con linee e fregi in oro.

2. S. Antonino, Confessionale. In testa della prima carta in carattere rosso si legge:

Omnis Mortalium Cura.

e nel *verso* della stessa una breve lettera dedicatoria di *Francesco. del Tuppo. de. lege. studioso. Al excel. S. Conte de matalone. comēdationez.* Nella carta seguente comincia l'opera: *Omnis mortalium cura* etc. Sulla fine della carta 99 (*retto*), *Explicit Foeliciter.* e dopo due versi bianchi: *Ricordo breve Extrato dal beato Antonio del ben confessare.* Sulla carta 118, *Credo vulgare facto in rima,* In fine, *Amen.* Segue al *verso* della stessa carta la Tavola, che prende altre tre carte. Manca l'ultima carta in cui si legge la seguente soscrizione: *Finis Libri Confessionalis beati Antonini archiepiscopi Florentini: stampati Neapoli*

per Joannem adam de Polonia cum litteris et instrumentis nobilis viri Nicolai Jacobi de luciferis de Neapoli: sumptibus vero ac impensis utriusque eorum mutuis. die prima Februarii. Anno salutis millesimo. cccc. Ixxviii. *foeliciter.* In fol. pic. ff. 121. lin. 28 per pag. int. s. n. reg. segn.

3. **Augustini (S.), Aurelii** *[de civitate Dei libri XXII.]* —Le prime XII carte recano la *Tavola delle Rubriche*; col fol. XIII comincia il testo senz'altro titolo stampato, ma leggesi d'un carattere rosso a mano il seguente: *Patris Sanctissimi Augustini de civitate dei liber primus incipit.* Finisce nella seconda colonna della penultima pagina alla lin. VI; e dopo lo spazio di due linee si legge: *Aurelii Augustini doctoris egregii atque Episcopi ypponensis de civitate dei liber vicesimussecundus explicit contra paganos. Sub anno a nativitate Domini. M. CCCC. LXVII. Pontificatus Pauli Papae secundi anno ejus terno. Terno regnante Romanorum Imperatore Frederico. Indictione* XV. *Die vero duodecima mensis Iunii.*

God

Deo Gratias

Al.

L'esemplare è benissimo conservato; il margine, alquanto tagliato, è ancora molto spazioso: le lettere capitali sono vagamente dorate e colorate. La prima pagina del testo al fol. XIII ha due iniziali bellissime, e i margini, interno, superiore e inferiore, ornati di bei fregi a colori ed oro; e nel mezzo di quest'ultimo, uno scudo con stemma.

4. Balbi Joh. de Janua *(Catholicon)* — In capo alla 1ª col. fol. 1, leggesi il titolo in rosso: *Incipit sūma que vocatur Catholicon edita a fratre Johanne de Janua ordinis fratrum p̄dicatorum.* In fine della penultima carta *(recto)*, 2ª col., si legge: *Hic liber egregius. Catholicon. Dn̄ice incarnacionis annis* M cccc Lx *Alma in urbe Maguntina nacionis inclite germanice... impressus atque confectus est.* La pagina seguente è occupata dalla tavola delle rubriche, che continua per altre otto linee nell'ultimo foglio.

In fol. gr. caratt. gallo-franco, di 373 ff. a due colonne, con 66 linee per ogni colonna, senza num. nè rich. nè segn. L'esemplare, legato in marrocchino rosso, con fregi e tagli dorati, è marginoso e mirabilmente conservato. Le iniziali son fatte a mano e variamente colorate.

5. Bangio Jacopo de, Aquilano — *Incomenza lo tràctato della ī macolata et preclarissima cōceptione della gloriosa et sempre uergine Maria. Cōpilato et facto dallo venerabile religioso frate Jacobo de bāgio dellaquila dellordine de frati minori. In terza rima uolgare. Ad laude et gloria della diuina maiestate. et della gloriosissima uergine Maria.* In fine si legge la seguente soscrizione:

Lo uenerabile donnofrio coccetta
ne la cita nobile aquilana
nella soa casa stampo questa opretta.
Finis.

In 4°, ff. 16, di cui il primo bianco; segn. *aii—biiii*. Esemplare intonso e perfettamente conservato d'una

edizione ignorata dai maggiori bibliografi, e che forse è la prima fatta in Aquila. I caratteri, assai belli, sono simili a quelli del *Settenario* e della versione del *Magnificat* del medesimo Bangio. Ogni pag. ha 33 linee senza num. nè rich.

6. Bangio Jacopo de *[Lo septenario]* — In terza rima. *Finisce con questi versi:*

Va dunche oprecta mia noua e piacente
ad quel reuerendissimo Signore
che triuia dipinge si lucente
Et diteli chel suo frate minore
dellaquila Bangese al suo comando
composta ha questa solo per suo amore
Così lo uegia nel supremo scando
doue gia fu il suo patruo pio
et poi nel cielo impereo triumfando
Collanime che son piu presso adio Amen.

Finisce lo septenario cōposto ꝑ religioso frate Jacobo Bangese del Aquila del ordine de sancto francesco: stampato in Aquila M. cccc. Lxxxii. Nell' altra faccia di questa stessa carta si legge la versione del *Magnificat* in terza rima.

In 4°, di otto fogli senza registro, numeri, richiami, nè segnature. I caratteri, la disposizione e il numero delle linee per ogni pagina, tutto, eccetto le segnature, è simile al precedente opuscolo: onde si può bene affermare che sieno opera dello stesso stampatore. Il quale pare sia stato quello stesso Adamo Rothwill, che nello

stesso anno stampò in Aquila il *Chronicon* di S. Isidoro, e che Onofrio Coccetta, che si trova nella soscrizione del precedente opuscolo, non sia che l'editore.

7. **Bartholus de Saxoferrato** *(Lectura super Codice)*— Leggesi in carattere rosso a mano nella sommità della 1ª colonna: *In nomine domini nostri Jesu christi Inchoat Lectura domini Bartholi etc.* A piè del lib. V: *Et sic finis primae partis;* e in carattere più grosso: *Sixtus Riessinger.* Dopo una pagina bianca segue la seconda parte senza titolo. Sull'ultimo foglio *(recto)* a piè dell'altra colonna si legge: *Explicit Lectura super Codice Edita ꝑ Dominum Bartholum de Saxoferrato famosissimum legum doctorem. Anno M.CCCC.LXXI.* E dopo lo spazio di tre linee:

Quas cernis mir̄ sixtus theotonicus arte
Parthenope impressit cōposuitque notas
Ut q̄ vel magnis numerosa volum̄a hr̄i
Sūptibus haut poterāt. copia larga foret.
Sixtus Riessinger

In fol. grande, senza num. rich. reg. e seg. A 2 col. lin. 56 per col. ff. 394. Primo libro stampato in Napoli dal Riessinger con data. L'esemplare, con larghi margini, è ottimamente conservato.

8. **Biblia Hebraica integra, cum punctis et accentibus** — A piè del Pentateuco leggesi in ebraico la soscrizione del tipografo: *Excusum Soncini per Abra-*

hamum filium Rabbi Chaiim pisaurensem, habitantem Bononiae, feria III, die XI mensis jiar, anno minoris supputationis judaicae 248 (1488), in fol. pic. a due colonne.

L'esemplare dev'essere quel medesimo, che il De Rossi chiama *integrum ac splendidissimum*, e dice aver veduto in Roma nella Biblioteca de'Monaci Cisterciensi di S. Pudenziana: perocchè a piè della prima faccia del foglio secondo si vede impresso il suggello di quella Biblioteca con queste parole: *Bibl. S. Puden. De Urbe.* Esso è legato in vitello di Russia e perfettamente conservato.

9. Biblia latina juxta Vulgatam editionem —*In civitate Maguntij per Johannē fust civē. et Petrū schoiffher de gernesheym clericū dioces. ejusdem est consūmatū. Anno incarnacōis dñice.* M. CCCC. LXII. *In vigilia assumpcōis glōse virginis marie.*

Vol. 2 in fol. gr. a due col. impr. in pergamena. L'esemplare è ottimo: nitide, consistenti e ben levigate le pergamene: tutte le iniziali son fatte a mano a color rosso e azzurro, e vagamente dipinte e dorate le lettere capitali, con intreccio di fiori, foglie e rami. La prima pagina, dove comincia il Prologo di S. Girolamo, è incorniciata in un fregio di bellissimo disegno, che fa graziosi meandri di rami con fogli e fiori in oro, e tra essi figure allegoriche di animali, uccelli e farfalle. Alla metà del margine esterno vedesi uno scudo con stemma, sostenuto da due puttini; e dall'altra parte, in capo alla 1ª col., una vaga figurina di S. Girolamo nel deserto in veste di frate, in atto di meditare, inginocchiato, con

un libro in mano, e il leone a' piedi. La stessa figura di S. Girolamo vedesi nel mezzo del margine inferiore, ma più grande; vestito di bianco, inginocchiato sotto una rupe, in atto di battersi il petto con un sasso innanzi ad una croce, ed il leone che lo guarda commosso. Il campo della figura è di un bellissimo effetto.

Tutti due i volumi son legati in vitello di Russia, con molti fregi dorati ed eleganti disegni a secco.

10. Bibbia Latina. *Impressit Mathias Moravus cum singulari arte ingenioque. In urbe Neapoli. Ferdinando rege invicto.* Anno xpi dei. M. cccc. LXXVI.

In fol. got. ff. 454, a 2 col., lin. 52 per colon. La prima carta *verso* ha la lettera di Biagio Romero a Tommaso Ingeri; la carta seguente, che contiene parte dell' Epistola di S. Girolamo, è in pergamena, sul cui margine interno vedesi un fregio bellissimo in rosso e azzurro, che fa come una lunga asta, a cui è appiccata verso la cima una piccola insegna di forma quadra, che raffigura con delicato intreccio di linee la lettera F, iniziale dell'Epistola. Più piccole, ed anche colorate, sono le lettere capitali di ciascun libro.

L'esemplare è perfetto e d'una nitidezza impareggiabile. È legato dallo Schaefer in marrocchino rosso col dorso e i tagli dorati, foderato di marrocchino nero con un bel fregio di minutissimi fili d' oro.

Sull' una e l' altra costola vedesi lo stemma in oro del Marchese di Morante.

11. Boccaccio Giovanni da Certaldo *(La Teseide colle chiose di Pietro Andrea del Bassi)* — L'opera comincia

con questa epigrafe in rosso: *Adsit principio virgo beata meo.* In fine: *Hoc opus impressit theseida nomine dictū Bernardo genitus bibliopola puer: [Augustinus ei nomen:] cū dux bonus urbem Herculeus princeps ferrariam regeret: M.° CCCC.° LXXV.*

In fol. di 164 ff. compreso il primo bianco: è impresso a due colonne, l'una per il testo, e l'altra per le chiose: ma molte pagine hanno la sola colonna del testo con larghissimo margine. L'esemplare è conservato benissimo.

12. Catonis M. Dionysii *[Disticha de moribus]* — Voltati in sesta rima, i cui primi quattro versi sono Alessandrini, e gli ultimi, endecasillabi, rimnti a due a due.

Finit Cato Impressus Neapoli
per Arnaldum de Bruxella.

Senz'altra nota tipografica. In 4.°

L'autore di questa versione è ignoto, mancando anche al nostro esemplare i primi fogli, nei quali erano contenuti i primi sei distici colle corrispondenti sestine. Le iniziali sono fatte a mano in colore rosso: il carattere è rotondo e simile a quello che Arnaldo adoperò nella stampa del *De mirabilibus Civitatis Puteolorum.* L'edizione era affatto ignota ai Bibliografi, prima che si fosse fatto menzione del nostro esemplare.

13. Constitutiones Marchie Anconitane — Nell'ultimo foglio *[verso]* leggesi: MccccLxxiii *indictione sexta...*

die quarta mensis octobris in civitate Exii finite fuerunt suprascripte Constitutiones a magistro Federico veronensi earum impressore. In fol. pic.

Stampato a due colonne con carattere rotondo o romano sopra carta nitidissima e consistente, senza segn. num. e rich., e senza dittonghi.

Di questa edizione rarissima, che a ragione il Bonaini chiama uno dei più celebri Monumenti della Tipografia italiana, la Nazionale possiede un esemplare superbo, quel medesimo che l' Audiffredi vide nella privata Biblioteca di Pio VI, legato magnificamente in marrocchino con taglio dorato e fregi d'oro al dorso e sulla copertura, nel mezzo della quale dall' una e dall' altra banda si vede impresso lo stemma del suddetto augusto possessore.

14. Costitutiones Regni Sicilie — Precede il proemio di Marino da Caramanico, che comincia: *Liber iste ideo constitutio etc.*

L'Opera principia al quinto foglio col seguente titolo in rosso: *Imperator Fredericus Romanorom Caesar etc.* In fine: *Impresse sub optimo rege ferdinādo neapoli nona augusti,* M.cccc.Lxxv. *Sixtus Riessinger.* In fol. pic. a 2 col. s. num. rich. e segnat. I caratteri del testo sono semi-gallo-franchi, quelli delle chiose, che circondano dall'una e dall'altra banda il testo, sono romani. L'esemplare, perfettamente conservato, ha postille marginali d' una scrittura molto antica.

Vi è collegata l' altra opera:

15. Constitutiones et Statuta Illustrissimi Domini Regis Karoli... pro esequendo subscripto statuto — In fine:

Sixtus Riessinger in Karacterū arte ingeniosus et Dominus franciscus de tuppo etc. ppriis sumptibus emendate imprimere curarunt. An. dom. 1475. In fol. gr.

16. Dantis Aligerii Poetae Florentini *[Inferni Capitulum primum incipit].*

MCCCCLxxII.

Magister georgius et magister paulus teutonici hoc opus mantuae impresserunt adiuvante Columbino veronensi.

In foglio grande di 90 carte.

17. Dante *[Commedia]* — *Incominciano Le Cantiche Dela Comedia di Dante Alleghieri Firentino Cantica Prima Delo Inferno.*

Sulla faccia anteriore dell'ultima carta si legge:

Finisse la tertia et ultima Comedia di Paradiso de lo excellentissimo poeta laureato Dante alleghieri di firenze.

Impresso nela magnifica cipta di Napoli cū ogni diligentia et fede. Sotto lo invictissimo Re Ferdinando inclito Re de Sicilia. etc. Adi XII. *dil mese di Aprile.* M.CCCC.LXXVII. In fol. pic.

Esemplare bellissimo, nitido e marginoso, legato in marrocchino, con fregi e taglio dorati.

18. Gionata, ovvero **Jonata Marino Angionese (Poema intitolato** *Giardino* **).**

Nella faccia posteriore della prima carta si legge la

lettera di Francesco Gionata, figlio dell' Autore, con questo titolo: *Sir Francisci Jonathe autoris geniti in opere pomarij figuratie nūcupati p nobilē et egregium virū Marinū Jonathā Anglonensē edito a seque castigato epistola ad lectorem.*

In capo alla prima colonna della seconda carta *(recto)* si legge: *Comensa la prima parte del Giardeno cōpilato et cōposto dal Angionese Marino Jonatha al divoti et fideli Christiani de fugire leterna morte.*

Canto primo dove induce el Gipzo per sua guida.

« *Ducto al stremo del passar de un mōte*
« *El sol velato et la luce ascosa*
« *Havēdo ogniuno trascorso oltral pōte ec.* ».

Il poema è diviso in tre parti: la prima ha 28 canti; la seconda, che tratta *de suplicii et pene intrinseche et extrinseche de dāpnati,* ha 31 canti; e la terza, *al devoti et boni x̄piani de fugire la eterna morte doue se dita de la gloria et iubilo de beati,* ha 47 canti. Nella penultima carta *(recto)* al VII verso della 1ª col. finisce il poema; e sotto si legge: *Finisce la tersa parte del Giardeno del Angionese dove e dicto de li gaudii di beati. A Dio grā et ala soa dolce matre Amen. Et fo complita de cōpilare a lanno del signore.* McccLxv *al di* xvii. *de Julio* xiii *indictione. Et fo scripta nel dicto anno et cōplita nel mese de Nouembro. Jhesus maria Amen.* Segue: *Tabula breue di q̄lo che si cōtene nel p̄sente Giardeno,* la quale termina a tergo dell'ultima carta, e sotto. *Finisce lo libro del Giardeno del Angionese stampato in Napoli Anno dn̄i* M.cccc.Lxxxx *al* xxviii *de Junio.* Più sotto vedesi un fregio inciso in

legno, di forma quadrilunga, nel cui mezzo è un tronco d'albero nodoso, e nella parte inferiore il nome dello stampatore, *Christān. Preller.*

In fol. pic. s. num. e rich., segn. *ai-nv*, di ff. 96, a 2 col. lin. 46 per col. caratt. semi-gallo-franco. Eccetto la lettera iniziale del 1° Canto, ch'è colorata e dorata, tutte le altre sono minuscole. L'esemplare è marginoso e ben conservato.

19. Gregorio Papa S. *[Dialogo]* — Nella prima pagina si legge: *Incomincia il prologo del vulgarizatore del dyalogo de sancto Gregorio papa.* Questo prologo finisce alla lin. XIX della seconda colonna della stessa pagina, e subito segue il prologo di S. Gregorio, che si stende per tutta la pag. seguente. In capo del foglio seguente si legge: *Incomincia la tavola de capitoli del primo libro. De Honorato abbate del monasterio di Fondi.* Questa tavola prende due carte e finisce alla lin. VI dell'ultima colonna. Nel foglio seguente, ch'è il quarto, si vede nella parte superiore, per tutta la larghezza della pagina, una figura in legno, rappresentante S. Gregorio seduto sopra un trono, in abito pontificale, che ragiona con Pietro Diacono, che gli sta seduto innanzi. Segue l'opera con questo principio: *Incomincia il primo libro del Dyalogo di sānto Gregorio papa. Di Honorato abbate del monasterio di Fondi.* In fine del dialogo (fol. 55, seconda col. verso) si legge: *Qui finisce el libro de lo dyalogo di sancto Gregorio papa: impsso in Gaieta per maistro iusto neli anni del signore* M. cccc *octanta octo. A di.* xxiiii. *del mese de Marzo regniante Ferdinando. allaude e*

gloria del nostro signiore Jhesu xpo e dela gloriosissima vergine Maria. Amen. A fronte della carta 56 leggesi: *Comencia la vita di sancto Gregorio papa.* Questa vita occupa tre carte, e dopo segue il registro. In fol. a due col. lin. 46 per ogni col. carattere tondo, eccetto le majuscole, che sono cifrate. L'esemplare è molto ben conservato.

20. Homeri Opera *(graece)* — Impresso in pergamena. Precede la lettera latina dell'editore con questa epigrafe: *Bernardus Nerlius Petro Medicae Laurentii Filio.* In fine la data: *Florentiae Idibus Ianuariis.* M.CCCC.LXXXVIII. Nell'altra faccia dello stesso foglio comincia la Prefazione greca di Demetrio Calcondila, che prende il seguente foglio sino ad un terzo della faccia posteriore. Segue la vita di Omero attribuita a Erodoto, e quella tratta da Plutarco, e la Dissertazione di Dione Crisostomo. Col principio dell'Iliade comincia una nuova segnatura AI, e così in seguito sino all'ultimo quaderno ch'è segnato ETETIII.

In fine si legge:

ΤΕΛΟΣ ΤΩΝ ΤΟΥ
ΟΜΗΡΟΥ Υ
ΜΝΩΝ

Più sotto, la soscrizione in greco, 1488; e dopò, un foglio bianco. Senza numeri nè richiami. In fol.

Ecco le particolarità, che fanno unico il nostro esemplare. Al principio sono aggiunti due fogli, parimente membranacei, nell'uno de'quali si vede una corona di

alloro, che prende tutta la prima pag. *(recto)* sormontata e sostenuta da due trofei dipinti in azzurro e in oro, e nel bel mezzo della detta corona, sopra un fondo rosso scuro, a caratteri d'oro leggesi un Epigramma greco in lode di Omero. Nell'altro foglio, in tutta l'ampiezza della faccia posteriore, ammirasi un ritratto dalla testa al petto, che per disegno, espressione e colorito è stimato opera d'uno de'maggiori pittori del XVI sec. Il ritratto è di un giovanetto dai capelli biondi e morbidi, dall'aria soave e dolcissima, con veste rossa e berretto nero sul capo, che alcuni credono Piero de' Medici, a cui fu dedicata l'edizione, altri il Cardinale Alessandro Farnese, che fu poi Papa Paolo III.

La faccia dove comincia la prima vita di Omero, e quella dove comincia la seconda, hanno lettere capitali e fregi nei margini interni, di finissimo lavoro. Belle sono pure tutte le capitali di ogni Canto: ma bella sopra tutte è la prima faccia del foglio dove principia l'Odissea. È circondata da un largo fregio, sul cui fondo dorato spiccano in vaghissimi colori rami con foglie, e tra i rami, che girano attorno a varii scudetti, puttini alati maestrevolmente disegnati, e negli scudetti figure allegoriche e animali. Nel più grande di quest i scudetti vedesi in piccolo la figura intiera del giovanetto, di cui si ha innanzi il ritratto, che sta a sedere sotto un albero con un libro aperto tra le mani; e nel fondo, la città di Firenze colla cupola di S. Maria del Fiore e il campanile di Giotto. Ciò farebbe credere, che la persona del ritratto sia piuttosto Piero de' Medici. Se non che, a piedi della pagina vedesi, circondato da quattro puttini e due leoni, lo stemma di casa Farnese, che ha fatto pensare ad Alessandro

14202

Farnese. Bellissima e d'un nuovo disegno è la lettera capitale della Batracomiomachia; come il fregio del margine interno, e il fregio e la lettera capitale dell'Inno ad Apollo.

Le membrane sono nitide e finamente levigate, i margini larghissimi. L'esemplare è legato splendidamente alla francese con lo stemma borbonico ed altri fregi in oro. Della stessa edizione la Biblioteca possiede due esemplari in carta; l'uno che contiene tutte le opere di Omero; e l'altro solamente l'Odissea, la Batracomiomachia e gl'Inni: entrambi in ottimo stato.

21. Isidoro S. *[Cronicha]* — Comincia col Proemio, che prende 23 linee del secondo f. *[recto]* (il primo doveva essere bianco), e subito dopo nella stessa pagina segue il principio dell'opera. In fine si legge: *Finisce la cronicha de sancto ysidoro menore correcta et reuista per Baptista Alexandro Iaconello Reatino: stampata in Aquila per maestro Adam de Rothuuil Alamano: alli āni domini.* M.cccc.lxxxii. *Ad di cinque de Octobro.*

Laus Deo Amen

In 4° pic. s. num. rich. e reg.: ff. 46, linee 32 per pag. int. segn. a2-f5. I caratteri sono simili a quelli del Bangio già citato, e del Plutarco, *[le Vite]*, che sarà citato a suo luogo, stampati nello stesso anno dal Rothwill. L'esemplare ha qualche nota marginale; ed è in buono stato.

22. Juvenalis et Persii *[Satyrae]* — *Mediolani. Apud Alexandrum Minutianum.* Senza nota cron., in folio.

L'esemplare è prezioso, non tanto per la rarità dell'edizione, per la sua nitidezza e per la larghezza dei margini, quanto per le note autografe di Giano Parrasio, delle quali è pieno: specialmente il Persio. Nè bastano le postille marginali e interlineari, ma furono aggiunti dei fogli, uno al principio, e due nel mezzo, tra la prima e la seconda Satira di Persio, dove si leggono molte correzioni e dichiarazioni del testo dello stesso Parrasio in carattere ora nero ed ora rosso.

23. Lactantii Firmiani *(Opera)* — In fine: *Lactantii Firmiani de diuinis institutionibus aduersus gentes libri septem. necnō ejusdem ad Donatū de ira dei liber unus. una cū libro de opificio hoīs ad Demetrianū finiunt. Sub ano dñi.* M.CCCC.LXV. *Pontificatus Pauli papę.* ii. *anno ejus secūdo. Indictiōe.* xiii. *die uero añ penultīa mensis Octobris. In uenerabili monasterio Sublacensi. Deo Gratias.* Dopo due fogli bianchi seguono altri 9 fogli, che contengono le Rubriche di tutti i capitoli contenuti nel libro. In fol. lin. 36 per pag. senza num. rich. e segn.

L'esemplare di questa Biblioteca tiene il primo luogo tra i più belli di cui essa si vanti. Legato alla francese, con margini interi, è adorno di eleganti lettere capitali colorate e dorate, da cui muovono vaghissimi rami con pomi d'oro, che van serpeggiando lungo il margine interno e superiore della pagina. Le lettere iniziali sono parimente colorate di un colore assai vivo e durevole, che sembra fatto con succo d'erba.

Oltre di questa prima edizione di Subiaco, si conserva anche la seconda fatta a Roma dagli stessi stampatori

Sweynheim e Pannartz, nel 1468, e la terza del 1470, ed anche la rarissima di Venezia per Vindelino da Spira, del 1472.

24. Lascaris Constantini *[Grammatica graeca]* **(graece).** *Ex recognitione Demetrii cretensis* — Dopo la Prefazione dello stesso Demetrio, in greco e in latino, segue l'Epitome delle otto parti dell'orazione: poi un *Excerpta* da Trifone Grammatico Περὶ παθῶν τῶν λέξεων. *Mediolani Impressum per Magistrum Dionysium Parauisinum.* MCCCCLXXVI. *Die* XXX *Januarii.* In 4° ff. 72.25 lin. per pag.

Ottimo esemplare e marginoso, il cui antico e forse primo possessore lo postillò, ripetendo al margine molte parole del testo, ma con bel carattere greco. Nell'estremo lembo inferiore dell'ultima pag. si legge di sua mano: *Calendis aprilibus absolutum* 1488.

Tra le molte edizioni che la Biblioteca possiede di questo stesso Autore, merita d'esser citata quest'altra.

25. Lascaris Constantini *[Erotemata cum interpretatione latina]* — *Oratio Dominica et alia opuscola. Venetiis sūmo studio: litteris ac impensis Aldi Manucii Romani Anno ab in Carnatione Domini nostri IESV Christi.* M. cccc. lxxxxiiii. *Vltimo Februarii. et DEO gratias.* In 4.°

Esemplare marginoso e benissimo conservato.

26. Luctus Christianorum — *Questa E Una Opera la Quale Se Chiama Luctus Cristianorum Ex Passione*

Christi. Zoe Pianto De Christiani Per La Passione De Christo In Forma De Meditatione. In fine: *A Christi Natiuitate Anno.* M. CCCC. LXXI. *Pridie nonas apriles a prœclarissimo librorum exculptore Nicolao gallico impressa est passio christi deuotissima. Amen.* In 4° pic. Vi sono colligati in un solo volume i seguenti opuscoli, stampati dal Jenson nello stesso anno, nello stesso formato, e con gli stessi caratteri dell'altro famoso opuscolo *Decor puellarum*, che manca in questa raccolta:

— *Palma Virtutum* — *Questa E' Una Opereta Laq̃le Si Chiama Palma Virtutū Zioe Triumpho De Virtude.* In fine: *Deo gratias. Amen. Opus Nicolai Jenson Gallici.* M.CCCC.LXXI. In 4° pic.

— *Parole devote de lanima inamorata in Misser Jesu* — In fine: M.CCCC.LXXI. *Octavo Idus Aprilis: per Nicolaum Jenson gallicum opusculum hoc feliciter impressum est.* In 4° pic.

— *Gloria Mulierum* — *Qui comenza el Proemio del Ordine del bem viver de le Done maridade chiamato Gloria Mulierum.* In fine: *Adunqne guardative da lo peccato mortale sopra dicto che de tutti li altri cum laqua sancta cum le elimosine cum pater nostri e cū cōdolerve de quello haveti facto subito ve e remesso e perdonato. Finis.* Senza note tipograf. In 4° piccolo.

Questi opuscoli formano, secondo l'ordine surriferito, un bel volume conservato in ottimo stato. La prima faccia del primo opuscolo è contornata di un fregio piuttosto grossolano, a varii colori; e colorate son pure le lettere capitali e tutte le iniziali di questo e degli altri opuscoli.

27. M. Manilii Astronomicon Primus — Dopo questo titolo comincia subito l'opera. La quale occupa 78 carte, ed in fine si legge in lettere onciali (come sono i titoli di tutti i cinque libri): *M. Manilii Astronomicon. Finis.* Più sotto, nella stessa faccia anteriore, segue un epigramma, e più sotto: *M. Mani. mathematici libro prīo cōtinetī hoc*; e poi l'indice dei capitoli, che termina nella metà del foglio seguente, ch'è l'ultimo; e più sotto, *Impressum neapuli per. Jodocum hoensteyn.* Il resto della pag. è occupato dal registro in 4 col. In 4° piccolo ff. 40, compreso il primo bianco; linee 28 per pag. senza num. rich. segn. caratt. rot. senza lettere capitali, di cui si vede lo spazio vuoto, senza punti sull'*i* e senza dittonghi. L'esemplare è eccellente, legato in cuojo di Russia, con bei fregi a secco e in oro.

28. Mesue Jhoannis (*Opus de medicinis uniuersalibus*) — Nel primo foglio (*verso*) si legge una lettera con questo indirizzo: *Angelus Cato Supinas. De Benevento Philosophus et Medicus Collegio Medicorum Neapoli Commorantium aslutem* (sic) *Dicit.* In fine: *Valete Neapoli.* XXVI. Octobris M.CCCC.LXXIIII. La prima parte finisce al tergo del foglio con queste parole: *Finem hujus grabadin hoc loco impositum esse cernito. Quare gratias omnium bonorum largitori habemus, qui nostris auxiliatur laboribus, et Statuit lumen in tenebris et in labore quietem.* Nel seguente foglio si vede il Registro a 4 colonne; l'altra pagina è bianca. In capo al foglio seguente si legge: *Incipit Pratica Joannis Mesue. De Medicinis Particularium Aegritudinum.* In fine: *Johannis Mesue Medici Sin-*

gularis. De Medicinis Particularium Egritudinum Liber Feliciter Finit. In folio. Manca a questo esemplare la terza parte, che contiene le *Additiones Petri Apponi*, in fine delle quali si legge la seguente soscrizione : *Impressa Neapoli per Dominum Bertoldum Riyng de Argentina Anno Domini.* M.CCCC.LXXV.XII. *Die Mensis Januarii.*

29. Perleone Giuliano (*Il Canzoniere*) — L'esemplare comincia coll'Esordio (segn. aii), che occupa due intere carte, con questo titolo: *Exordio Al Illustrissimo Et Virtuosissimo. S. Lo. S. Don Federico de Aragonia.* Nella carta seguente (aiiii) cominciano i Sonetti, il primo detto *Introductorio,* il secondo *Excusatorio*, etc. A piè dell'ultima carta, CCXLV (*recto*), si legge: *Fine: Con la divina Gratia: Del Canzoneri: Dicto: Il Perleone. Del Rustico Romano: Impresso In la cita: Di Napoli. Per Aiolfo De Cantono: Da Milano A dì. X. De Martio* M. CCCC. LXXXXII. *Anno Christi.* In 4° pic. caratteri chiari e rotondi, senza richiami, colla segn. a-qiii. ff. 245, non compreso il primo bianco. Le lettere iniziali dell' esordio e del primo sonetto sono incorniciate e adorne d'un fregio.

30. Perotti Nicolai (*Rudimenta Grammatices*) — Comincia col seguente titolo in lettere maiuscole: *Nicolai Perotti ad Pirrum Perottum Nepotem Ex Fratre Suavissimum Rudimenta Gramatices Incipiunt.* L'opera che segue nella stessa pagina, comincia coll'alfabeto. In fine si legge: *Nicolai Perotti Sypontini ad Pirrhum*

Perottū Nepotem ex Fratre Suauissimum Rudimentorum Gramatices. Finis. Neapoli Impressi p Magistrum Franciscū florentinum. Anno salutis Millesimo quadrīgentesimo septuagesimo nono. Die octaua mensis Marcii. Regnāte inclito Ferdinando Rege. A tergo di questa stessa carta è stampato il registro.

In 4° pic. s. num. rich. segn. ff. num. a mano 206, linee 26 per pag., senza lettere iniziali, il cui spazio quadrato è rimasto vuoto. In molte pagine si vedono note marginali di antica scrittura, ed in fine 17 carte aggiunte, tutte scritte dalla stessa mano, col titolo: *Liber Francisci nigri de dicendi elegantia: seu exegetica grammatica.* È il primo libro con data impresso in Napoli da Francesco de Dino fiorentino.

31. Petrarca Francesco — Si hanno le più rare edizioni; tra le quali basta citare le quattro seguenti:

Sonetti, Canzoni e Trionfi — A piè dell' ultima carta (*recto*) de' Trionfi si legge:

Finis. M. CCCCLXX.
Quae fuerāt multis quōdam confusa tenebris
Petrarcę laurę metra sacrata suę
Christophori et feruens pariter cyllenia cura
Transcripsit nitido lucidiora die.
Utque superueniens nequeat corrumpere tēpus
En Vindelinus enea plura dedit.

La faccia posteriore è bianca: in altre cinque carte segue l' Indice alfabetico di tutto ciò che è contenuto nel volume. In 4° senza num. e rich. Varia nelle pagine il numero delle linee da 25 a 30.

L'esemplare sarebbe eccellente per una edizione così antica, e per un libro tanto letto e studiato, se non mancasse di alcuni sonetti che, per le note allusioni alla Corte romana, furono strappati da *qualche barbaro idiota,* come si legge scritto da mano molto antica nel margine della faccia posteriore del fol. Ivi.

32. Petrarca (*Sonetti etc. Roma Giorgio Laver,* 1471, *a dì X di luglio*) — In 4.° Le pagine de' Sonetti han 25 lin., e 27 quelle delle Canzoni e trionfi: senza note tipogr. Comincia dai Trionfi, che prendono 40 ff., e poche linee del foglio seguente; e subito dopo segue una vita del Poeta in altri cinque fogli. Dopo un foglio bianco vengono i Sonetti e le Canzoni, ed una breve notizia sopra Laura, scritta dallo stesso Petrarca sopra un ms. di Virgilio. Poi il noto epigramma,

Valle locus clausa etc.

in fine la soscrizione. Tutto il volume si compone di 197 ff. L'esemplare, uno dei cinque conosciuti, è marginoso e ottimamente conservato.

La prima pagina stampata ha i margini colorati e dorati, con uno stemma gentilizio nel mezzo del margine inferiore. Le due lettere capitali de' Trionfi e de' Sonetti sono dipinte e dorate; le altre iniziali, solamente dipinte in rosso ed azzurro.

33. Petrarca (*Sonetti etc. Per Leonardum Achatem,* 1474) — In fol. Comincia coll'Indice, che prende

6 ff.: il 7°, che conteneva la notizia sopra Laura, manca. Il primo sonetto è stampato tutto in lettere onciali, eccetto il *chi sono* della 10ª linea. Nella faccia posteriore del 134° fol. si legge con gli stessi caratteri: *Francisci Petrarcae—Poetae excellentis—simi Rerum Vul—garium Frag—menta expli—ciunt.* Seguono subito i *trionfi*, la cui prima faccia è parimente impressa con lettere onciali, e finiscono al fol. 179 (*verso*); dove si legge: *Francisci Petrarcae—Poetae excellentis—simi—Triumphi—expliciunt.* Seguono altri tre fogli colla vita del Poeta, e in fine due sonetti, e la soscrizione: *Urbs Basilea mihi nomē e Leōardus achates: Anno christi humanati.* M.cccc.Lxxiiii. *Venet. Duce. Nicol. Marcel.* In fol. pic. senza num. rich. segn. Ogni pagina ha da 30 a 32 linee.

L'esemplare è bellissimo e molto marginoso. La prima faccia, dove cominciano i sonetti, è incorniciata in un bel fregio xilografico, colorato e dorato: le iniziali sono fatte a mano, quali più grandi e quali più piccole, a color rosso ed azzurro.

34. Petrarca (*Sonetti, etc. Neapoli per Arnoldum de Bruxelle* 1477) — In fol. pic.

Di questa edizione, di cui il Brunet non conosce che l' esemplare della Spenceriana, mancante di 7 ff., abbiamo anche noi un esemplare mancante verso la fine della 1ª Parte. Per ventura non mancano gli ultimi fogli della stessa 1ª Parte colla soscrizione: *Finis libri..... Impressi Neapoli Regnante Ferdinando... Anno....* M.cccc.LXXVII... *Per me Arnoldū de Bruxella.* La seconda Parte, che contiene i Trionfi, ha sette carte

mancanti al principio; ma, per buona ventura, la Biblioteca possiede un esemplare intiero de' soli Trionfi, legato a parte. In fine si legge: *Finiunt Triumphi etc.* Segue un foglio, che contiene le sentenze di Petrarca. Ed altri cinque contengono la vita ed il Registro. Nel resto l'esemplare è di una nitidezza insuperabile per un libro di questa fatta. Nella faccia posteriore del 1° foglio bianco ci ha un ritratto del Poeta sopra fondo dorato, e nel mezzo uno scudo; e lo scudo è circondato d'una corona d'alloro, e d'altri fregi in oro e colori. Parimente colorati e dorati sono i margini della pagina seguente, e la lettera capitale del primo Sonetto.

35. Pintor Petri (*Liber de morbo fedo sive de morbo gallico*) — Precede nella faccia posteriore del 1° foglio la Prefazione dell'Autore, senza titolo, indirizzata a Papa Alessandro VI, la quale finisce nel secondo fol. (*recto*) lin. XVII, e subito segue il Prologo, dove parla dell'opera e delle sue divisioni, e termina nel seg. fol. (*verso*) lin. XIV. Comincia il 1° Cap. *in quo demonstrabit̄ quid nominis et quid rei sit iste morbus occultus et fedus.* Finisce al fol. XLIII (*recto*), e in capo dell'altra faccia si legge: *Explicit tractatus de morbo fedo et occulto his tēporibus affligente secundum veram doctrinam doctorum antiquorum aluhumata nominato editus per Petrum Pinctor artium et medicine magistrū sanctissimi dn̄i nostri Alexandri sexti medicum. Rome impressus per venerabilem virum dn̄m Euchariū Silber die nona mensis Augusti Anno salutis christiane MD.* Seguono: *Emendationes errorū secundum ordinem capitulorum superficierum et*

linearum, che terminano all' ultimo fol. (*recto*) lin. XXVI. In 4°.

Senza num. e rich. Le segnature vanno da a-f 11. L'esemplare appartenne già al Cotugno, il quale fu il primo a dar notizia di questo Trattato nel suo libro *de Sedibus Variolorum* (*Viennae* 1771). La prima pag. è circondata d'un fregio a varii colori, con uno stemma gentilizio nella metà del margine inferiore; e colorate sono le iniziali di ciascun capitolo. Nell'interno della copertura leggesi in bel carattere tondo la soscrizione del possessore, *Dominici Cotunnii*.

36. Plutarco (*Vite Traducte de latino in vulgare in Aquila al Magnifico Ludovico Torto per Baptista Alexandro Jaconello de Riete*) — Dopo questo titolo segue immediatamente la Prefazione del traduttore, che finisce alla lin. XI della pag. seguente. Nel secondo foglio comincia la Vita di Teseo. Dopo la Vita di Catone Uticense, che finisce alla lin. XIV. del penult. fol. (*recto*), si legge: *Finisce la prima parte delle uite de Plutarcho: traducte per Baptista Alexandro Jaconello de Riete: et stampate in Aquila adi.* xvi. *de septembro.* M.cccc.lxxxii. *per maestro Adam de Rotuuil Alamano stampatore excellente* etc. *Laus Deo Amen.* Nell'altra faccia di questo foglio si leggono due sonetti caudati colla epigrafe: *Baptista Alexandro Jaconello de Riete.* Sull'ultimo foglio (*recto*) ha il *Ragistro delli quinterni del presente uolume delle uite de plutarcho.* In fol. senza num. nè rich.; segnat. a-z5, A-L4.

È la prima ediz. di questa versione, che contiene solamente 26 vite. Le altre non si è saputo se fossero

stampate dallo stesso stampatore. L'esemplare per la sua bellezza e perfetta conservazione è un egregio monumento dell'antica tipografia aquilana. Le lettere capitali d'ogni Vita son fatte a mano con colore rosso la prima, e azzurro tutte le altre.

37. Pontani Johannis Joviani (*De liberalitate*)—Manca il 1° foglio; nel secondo (segn. *a-ii*) comincia il *Prologus*, che termina alla metà (*recto*) della carta seguente. Finisce al foglio XLVIII (*verso*): *Finit De Liberalitate.* La prima faccia della carta che segue è occupata da questo titolo in caratteri majuscoli: *Joannis. Joviani. Pontani. Ad Rutilium. Zenonem. Episcopum Sancti Marci De. Beneficentia. Liber Incipit.* Nell'altra faccia comincia il prologo, e dopo 13 carte si legge a tergo dell'ultima: *Finit De. Beneficentia.* Nella faccia seguente si legge quest'altro titolo: *Joannis. Joviani. Pontani. Ad. Gabrielem. Altilium. Episcopum. Policastrensem. De. Magnificentia. Liber. Incipit.* A tergo di questa stessa pagina comincia il prologo, e quindi l'opera, che, compreso il prologo, prende altre 29 carte. L'altra opera porta questo titolo: *Joannis. Joviani. Pontani. Ad Chariteum. De. Splendore. Prologus.* Occupa undici carte, e al tergo dell'undecima comincia l'altra opera col titolo: *Ad Joannem. Pardum De. Conviventia,* che occupa altre undici carte. Nella duodecima ed ultima si legge nella faccia anteriore la seguente nota: *Joannis. Joviani. Pontani. De. Liberalitate. De. Beneficentia. De Magnificentia. De. Splendore. De. Conviventia. Libri. Finiunt.*

Impressū opus Neapoli per Joannē Tresser de

Hestet et Marcinū de Amsterdā Almanos Die XVII. Mensis Julii. MCCCCLXXXXVIII. In 4°. Il libro è impresso con gli stessi caratteri del Moravo, vedendosi la stessa forma delle virgole (ˈ), poche abbreviature, e raramente trascurati i dittonghi: non ha numeri nè rich., ma la sola segnatura. L'esemplare è intero e ben conservato.

38. Processo contro Antonello Petrucci, ed altri, che cospirarono contro Ferdinando d'Aragona — Comincia l'opera così: *Qua se contene la substantia et abbreuiatura dello processo formato et inquisitione per li cōmissarii deputati per la maiesta dello signore Re don Ferando de Aragona Re della gran Sicilia. Cōtra de messer Antonello de Petruciis olim secretario della dicta maiesta. Et de missere Frācisco de Petruciis olim conte de Carinola. Et de missere Johanne Antonio de Petruciis olim conte de Policastro figlioli dello dicto missere Antonello de Petruciis. Et de missere Francisco coppula olim conte de Sarno. Consileri della prefa maiesta inquisiti in el modo infrascripto.*

Edizione bellissima per carta e caratteri, con lettere capitali incise in legno.

39. Processo degli altri Principi napoletani, che congiurarono contro lo stesso Ferdinando, in latino. Nella prima pag. si leggono queste parole: *Fidelis Traductio In Formam Impressa In alma ciuitate Neapolis extracta de originali processu informationum ac inquisitionum factarum de ordinatione sacre regie*

majestatis de uerbo ad uerbum etc. Fuitque fideliter impressa sub aureo seculo et Augusta pace Ferdinandi de Aragonia regis sacratissimi Jerusalem et Sicilie Regis. Die primo mensis Julii sexte inditionis. Anni domini. (MCCCCLXXXVIII).... Nell'altra pagina *Generalis Inquisitio facienda etc.* Termina al fol. lxiii (*recto*) lin. XXIII. In fine si legge: *Impressus est Neapoli fideliter die ultīo Junii* Mcccclxxxviii. In folio.

41. Proliani Christiani (*Opera*) — Nella prima carta (*verso*) leggesi la dedica dell'Autore al famoso Antonello Petrucci: *Christianus Prolianus balbanensis Celebri viro Antonello patricio Ferdinandi regis Secretario S. D.* La lettera finisce al fol. seg. (*verso*), e subito dopo si leggono sette distici. Nella terza carta comincia l'opera con questo titolo: *Incipit prima pars et capitulum primum de totius orbis generali diuisione.* A piè della pag. XXXV (*verso*) finisce il trattato, e più sotto si legge la seguente nota: *Finis hujus opuscoli p magistrum Hinricū aldīng: Parthenope impssum. anno salutis i477 octaua kalendas Septembrias accuratissime.* Seguono nove carte, che contengono le tavole astronomiche: a tergo dell'ottava si legge al sommo della pagina il seguente titolo: *Canones deserviētes p aliis tabulis ultra coniunctōes et oppositiones.* Nella penultima pag. si ha il Registro, e sotto: *Henricus Alding.* L'ultima pag. è bianca. In 4° picc. senza num. rich. segn. caratt. rotondo pel testo, e gallo-franco onciale pei titoli dei capitoli: ff. 44, lin. 30 per pag. intiera. L'esemplare è nitido e ben conservato;

le figure matematiche e i segni celesti vi son disegnati a penna in nero e rosso.

Oltre di questo esemplare la Biblioteca ne possiede un altro, più bello, più nitido e più marginoso, il quale, eccetto questa particolarità, che non si trova nella surriferita soscrizione il nome dello stampatore, e che la carta è diversa; in tutto il resto, nella data, nei caratteri, nel numero delle pagine e delle linee in ciascuna pagina, nel nome dello stampatore, posto a piè del Registro, e in tutte le altre minuzie tipografiche, si accorda perfettamente col primo, e può ritenersi, come pensa il Giustiniani, stampato nello stesso anno sulla prima composizione, cambiata solamente la carta. Ecco la soscrizione di quest' altro esemplare:

Finis hujus opuscoli Parthenope impssum:
*anno salutis i*477 *octava kalendas septēbrias*

42. **Salandra P. F. Serafino, della** (*Adamo Caduto*) — *Tragedia sacra del P. S. Serafino della Salandra Predicatore, Lettore, e Diffinitore della Prouintia Riformata di Basilicata. Dedicata al Reuerendissimo Padre Fra Giovanni da Napoli di tutto l' Ordine di S. Francesco Ministro Generale. In Cosenzu, per Gio. Batt. Mojo, e Frāc. Rodella* 1647. In 8.°

È una rappresentazione originale, diversa da quella dell' Andreini. Dopo la lettera dedicatoria segue un Sonetto dell' Aut.: indi *Approbatio operis;* alcuni versi latini dello stesso a *Christo Adamo Secundo in Cruce; il Sentimento dell' Opera,* e due altri sonetti, ed altri versi latini di frate Angelo da Bisignano in rispo-

sta ai Sonetti, ed altri *in Operis Encomium*, e finalmente l' elenco degl' Interlocutori, che sono 29. Comincia la tragedia con un Prologo, in cui parla la Bontà. Alla fine di ogni atto si legge un breve Coro, che esprime sentimenti dell'Autore; eccetto il quinto che finisce con un soliloquio della Bontà. A piè della penultima pag.:

Soli Deo honor, et gloria, Auctoris vero remissio peccatorum.

Il Fine.

Nell' ultima pag. l' *Errata* e l' *Imprimatur.*

43. **Savonarolae Michaelis** *(De aqua ardenti)* — Precede il Proemio dell' Autore con questa epigrafe: *Ad diuum Leonellum Marchionem Estensem libellus de aqua ardenti Michaelis Sauonarole phisici sui feliciter incipit. Valeas qui legeris.* L'opuscolo termina al fol. 27 (*verso*), e nel seguente, ch' è l'ultimo, leggesi una breve orazione dell'Aut., e sotto, la seguente nota tipografica: *Impressum Pisis anno dni* M.cccc.Ixxxiiij. die xxij *mensis Septembris* in 8° senza num. segnat. e rich. di carte 28, lin. 30 per pag. caratt. gallo-franco. Edizione non conosciuta. L'esemplare è perfettamente conservato.

44. **Senecae Lucii Annaei** *(Opera moralia ac Epistolae)* — Sono due parti legate in un volume. La prima contiene le opere filosofiche e comincia col libro *de Moribus.* In fine del libro de' Proverbii, fol. cxliv *(recto)* si legge:

Sub domino Blasio Romero monacho Populeti philosopho ac theologo celebri est impressum hoc opus in ciuitate Neapolis Anno domini: M. Ixxiiiii. *Diuo Ferdinando regnante.* Segue un epigramma di sei versi di Gabriele Carcano da Milano in lode dello stampatore. Nell'altra pag. dello stesso foglio si ha il Registro e l'Indice delle opere contenute nella prima parte. La seconda parte contiene le Lettere, e comincia nel seguente foglio con quelle di S. Paolo a Seneca e di Seneca a S. Paolo. In fine: *Explicit liber epistolarum Senecae.* Segue un ultimo foglio col registro delle Lettere stampato in tre colonne. In fol. s. num. sign. e rich. 46 lin. per ogni pag. intera.

Questo esemplare della prima e celebre edizione napolitana è assai nitido, benchè alquanto ritagliato ai margini.

45. **Siena Francesco da** (*Consiglio sul morbo pestilenziale*) — Al sommo della 1ª pag., tra le due colonne, si vede la sigla IHC̄. Il titolo della 1ª col. è così: *Adsit p̄ncipio x̄pus: et uirgo maria meo — Questo e uno consiglio optimo contra lo mōbo pestilētiale: cioe anguignaglie: carbūchuli: ātracene: apostemie: e altri mali catiui et apostemosi: cōposito p magr̄o francisco da scena doctōe nellarte medicinale.* Segue: *Prohemio,* che finisce alla quarta pag. 1ª col.; e subito comincia: *Modo et Regula dela Dieta.* Termina al fol. VIII *(verso)* 2ª col. lin. 27, con questa nota cronologica: *Explicit die.* 18 *decēbris* 1474, e dopo, altre cinque linee, dove si spiegano le cifre de' pesi, e in fine: *Deo gr̄as: Am̄.*

In 4° pic. senza segni tipogr. 8 ff. a 2 col. di lin. 26, caratt. rotondo, rozzo e disuguale, carta oscura e poco levigata.

Questo rarissimo opuscolo, ignorato anche dall'Haller, e solo menzionato dal Marini nel suo libro *Degli Archiatri Pontificii*, fu stampato nel sec. XV, ma senza indicazione di luogo.

46. **Silii Italici** (*Punicorum*, lib. XVII) — Al principio ha due ff. bianchi: al terzo comincia col titolo: *Silii Italici Punicorum Liber primus Incipit.* A piè dell' ultima carta *[verso]* ch' è la CLXI[a]: *Anno dnici Natalis.* M. CCCC. LXXI *die.* V. *mensis Aprilis. Summo Pont. Paulo.* II. *Veneto Anno pont.* VII. *Jo. An. Epus Aerien In Insula Cyrno. recognitione absoluit diebus circiter.* XV. *Lector beneuole uale perpetuo.* Segue il noto Epigramma in nome degli stampatori Sweynheym e Pannartz. Nel foglio seguente: *C. Calphurnii carme bucolicu incipit feliciter.* In fine: *C. Calphurnii bucolicon carmen desinit.* In fol. pic., 38 lin. per pag. intera, senza num. rich. segn. e reg. Tutto il vol. ha ff. 177. Le note bellezze di questa edizione son conservate intatte nell' esemplare, di cui non ci ha nella Biblioteca niente di più perfetto. Tutte le iniziali de' libri sono vagamente dipinte a varii colori, i margini ampissimi, la carta nitidissima, legatura superba in marrocchino azzurro con eleganti fregi d' oro.

47. **Spagna** *[Libro chiamato la Spagna]* — Poema in ottava rima composto da *Sostegno de Zanobi da Fiorenza.*

Edizione del sec. XV in fol. pic. s. nn. tip., diversa dalla bolognese del 1487, e dalla veneziana dell' anno seguente, e forse più antica del 1480. Essendo l'esemplare unico, e mancando di molte carte al fine, non che al principio e nel mezzo, è difficile congetturarne lo stampatore. Il Melzi ne fece menzione nella 2ª ediz. milanese della sua *Bibliografia dei romanzi*, dove se ne trova pure una descrizione, che gli fu mandata dal can. *Giovanni Rossi*, vice bibliotecario che fu della Nazionale.

48. **Torrellae Gasparis** *(Tractatus cum consiliis contra pudendagram seu morbum gallicum)* — Questo titolo si legge nella 1ª faccia, l'altra e bianca. Nel 2° foglio comincia l' opera con questa dedica: *Ad reverendissimum et illustrissimum in xp̄o patrem et d. d. Cesarem de Borgia titulo sancte Marie noue diaconum Cardinalem Valentinum tractatus incipit de pudendagra seu morbo gallico editus a Gaspare Torrella ep̄o sancte Juste natione Valentino.* In fine: *Impressum Rome per magistrum Petrum de laturre. Anno* M. cccc. Ixxxxvij. *Die* xxij. *Nouembris sedente Alexandro sexto Pontifice Maximo.*

In 4° pic. got. ff. 24 non numerati.

Libro rarissimo, quanto quello del Pintor, e più antico.

49. **Valerii Flacci** *(Argonauticon,* lib. VIII) — Nella prima pag. comincia l' opera con questo titolo: *C. Valerii Flacci Setini Balbi Argonauticon Liber Primus Incipit Feliciter.* In fine: *Bononiae impressum per me Ugonem Rugerium. Et Doninum Bertochum Regienses Anno Domini.* M. CCCC. LXX. IIII. *Die. septima: Madii: Laus Deo.: Amen.*

In fol. pic. Si fa menzione di questo esemplare; perchè lo fanno prezioso le varie lezioni, gli argomenti e i comenti, scritti a mano nei margini e tra le linee, in carattere minutissimo rosso e nero, da persona, a quanto pare, assai dotta.

Per la stessa ragione sono da avere in pregio molti esemplari di libri stampati nel XV e XVI sec. Il più sono classici latini con note, correzioni e schiarimenti di Giano Parrasio e Antonio Seripando: de' quali, oltre i pochi già citati, si notano i seguenti: *Cesarii Ioh. Ant. Breviarium Rhetorices. Vicenza,* 1509, con molte note autografe sui margini, e sopra carte aggiunte al volume, del Parrasio.— *Horatii Flacci Opera. Venetiis per Philip. Condam,* 1478, con note ms. di Antonio Seripando.—*Horatii Opera. ib.* 1479, con note sui margini, e in fogli aggiunti, del Parrasio. — *Lactantii Placidi. Interpretatio in XII libros Thebaidos [Mediol. per Ant. Zarotam],* con note dello stesso Parrasio. — *Servii Commentt. in Virgilium.* Senza luogo ed anno, con note di Ant. Seripando. — *Statii Sylvae. Romae, Pannartz* 1475, con note del Parrasio — *Ejusd. Thebaidos etc.* (*Mediol.* 1478), con annotazioni e sommarii in fogli aggiunti del Parrasio. — *Silii Italici Punicorum libri XVII. Parmae,* 1481, con note del Seripando. — *Sventonii Tranquilli Vitae etc. Romae,* 1470, con note sommarii e correzioni del Parrasio. — *Terentii Comoediae. Mediol.* 1477, con postille e correzioni alle due prime commedie, di mano del Parrasio.

INDICE

Notizia della Biblioteca Nazionale di Napoli.

I. Origini e vicende. . . . . pag. 3
II. Stato presente. 13
III. Alquante particolarità più notabili 18
IV. Governo interiore della Biblioteca. 26
V. Servizio al pubblico 33

APPENDICI

Appendice prima : Manoscritti 39
§ I. Autografi ivi
§ II. Classici greci e latini 47
§ III. Classici italiani 52
§ IV. Bibbie e libri di materie sacre 57
§ V. Lingue esotiche e romanze . . , . . . 61
§ VI. Carte e mappe. 63
§ VII. Codici belli per ornato, e importanti alla storia delle arti belle 69
Appendice seconda : Libri a stampa 85

Prezzo del presente volume Lire 4.

LIBRERIA ACCADEMICA

Detken & Rocholl: Napoli.

Bibliografia Siciliana, ovvero gran dizionario bibliografico delle opere edite ed inedite, antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano stampate in Sicilia e fuori. Per Giuseppe Mira. Palermo.

Si pubblica in fascicoli, ciascuno al prezzo di Lira 1 —

Blasiis, de, G. La insurrezione Pugliese e la conquista Normanna nel secolo XI. Napoli 1867-73. 3 vol. in 8° . . . . . L. 16 —

Codex diplomaticus Cavensis, nunc primum in lucem editus curantibus D. D. Michaeli Morcaldi, Mauro Schiani, Sylvano de Stephano, accedit appendix quae praecipua Bibliotecae ms. membranacea describuntur per D. Bernardium Gaietano de Aragonia. Tomus primus 1873 . . . . . L. 30 —

Herculanensium voluminum quae supersunt, Collectio altera.

Di questa seconda collezione si sono pubblicati finora 7 volumi completi (di 6 fascicoli ciascuno). Ogni fascicolo costa. . . . . L. 10 —

La prima collezione pubblicata fra il 1792 e il 1856 comprende 11 volumi che costano . . . . . L. 280 —

Salazaro, Studî sui monumenti della Italia meridionale. Parte I.ª gr. folio.

Quest' opera importantissima per la storia del primo sviluppo dell' arte cristiana, si pubblica a fascicoli di cui ciascuno è corredato di tre tavole in cromolitografia e costa . . . . . L. 15 —